Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 21 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 21 maggio 2026

Coop Alleanza 3.0

20/05/2026 **Info Impresa** *Giampiero Castellotti* 5
Le direzioni HR sono in ritardo nell'adozione strategica dell'IA

Area Emilia Romagna

21/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 7 10
Vasco Rossi arriva al Grand Hotel. Conto alla rovescia per il maxi show

21/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 32 11
Da Nonantola a Londra tra sfoglia e lucchetti "Western metropolitano"

20/05/2026 **emiliaromagnanews.it** 13
Meno dieci per Vasco Rossi allo Stadio di Rimini

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

21/05/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 15 16
La Gdo corre ai ripari Ribassi extra tra gli scaffali

Area Sud e Isole

20/05/2026 **Molfetta Live** 17
Comunicato stampa Torna il "Trofeo del Sole - Memorial Marta Veneziano"

Controllate e partecipate

21/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 9 18
Due nodi sul tavolo dell'Autorità portuale tra nuove concessioni e opere incompiute

21/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 39 19
Delitti rituali e il mistero del Manoscritto Voynich Massimi a Reggio Emilia con Il trucco del diavolo

Coop e Cooperazione

21/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 4-5 20
L'intelligenza artificiale entra nelle coop romagnole: «La vera sfida è governarla»

21/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 4 22
Nuovo cda: Lucchi presidente, Damiani vice

21/05/2026 **Il Gazzettino (ed. Belluno)** Pagina 11 *G.S.* 23
Paolo Simonetti cerca la riconferma: «Turismo e servizi per dare un futuro»

21/05/2026 **Il Giornale del Piemonte e della Liguria** Pagina 6 24
Nova Coop: 25,3 milioni di euro di utile

21/05/2026 **La Prealpina** Pagina 21 — 27
E al posto della Coop presto arriverà Eurospin

21/05/2026 **La Provincia di Como** Pagina 34 — 28
La Coop di Caccivio verso la fusione Salvi i posti di lavoro

20/05/2026 **corriere.it** — 29
Dreamfarm, la «mozzarella senza latte» di Parma chiama la ceo di Alpro e punta ai 10 milioni (con il socio Francesco Mutti)

21/05/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 78 — 31
Pier Luigi Bersani in piazza

21/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 29 — 32
Cecina La bambina della foto con Prita Grassi

21/05/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 27 — 33
Tropico Mediterraneo al Polo Bianciardi

21/05/2026 **La Nazione (ed. Prato)** Pagina 71 — 34
Tutti gli eventi da domani Con Barbero superstar

21/05/2026 **Libertà** Pagina 26 *NP* — 35
Raccolta alimentare donati 1.700 chili destinati a 35 famiglie

Concorrenza GDO

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *E.N.* — 36
Conad Consorzio, i ricavi toccano i 6,5 miliardi con una crescita del 5,7%

20/05/2026 **GdoWeek** — 38
CIA-Conad, mdd strategiche per un buon rapporto qualità-prezzo

20/05/2026 **GdoWeek** — 40
Despar Italia rinnova l'impegno per la tutela delle api

21/05/2026 **La Prealpina** Pagina 21 *FRANCESCO INGUSCIO* — 42
La tessitura non c'è più Ora si costruisce il futuro

21/05/2026 **La Prealpina** Pagina 21 *LUIGI CRESPI* — 44
La rivoluzione degli scaffali

21/05/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 31 — 45
Rischio chiusura per l'unico negozio di alimentari

21/05/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 36 *GIADA ZANDONÀ* — 47
Rifiuti interrati nell'ex Rubini scontro tra Cervet e Miazzi

21/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)** Pagina 73 — 48
Crede che stiano rubando: pugno in faccia al commesso

21/05/2026 **Cronaca Qui** Pagina 8 — 49
Una siringa per minacciare i cassieri Preso rapinatore seriale di farmacie

21/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 20 — 50
Fa la spesa con 200 euro falsi Denunciata una 26enne

21/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 29 — 51
Rio Saliceto In auto col cutter: denunciato

Economia, consumi e società

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Giorgio dell'Orefice* — 52
Vino, giù export e consumi ma il settore resta attrattivo

21/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 *ELENA GALLI* — 54
Bauli, il focus è sul fuori casa

21/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 — 56
Food, il gruppo San Carlo chiude il 2025 controcorrente. Ricavi per 366 milioni

20/05/2026 **FreshPlaza** 57
La spesa bio accelera: cresce il peso di frutta e ortaggi

20/05/2026 **Il Giornale del Cibo** 59
Biologico, lotta integrata e sostenibilità economica: cosa significa fare agricoltura nell'era digitale

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Manuela Perrone* 63
«Carburanti, ora il Dl Manovra, dalle banche un aiuto agli italiani»

21/05/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 10 *CLAUDIA MARIN* 65
Il dossier dazi con gli Usa L'Unione trova l'intesa C'è lo scudo anti Trump

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Lorenzo Pace* 67
Dogane, l'anno scorso 82 miliardi allo Stato Boom di controlli sull'ecommerce (+26,2%)

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *Celestina Dominelli* 69
Ets, rincari in arrivo per famiglie e imprese

21/05/2026 **MF** Pagina 9 71
L'economia italiana tra guerra e inflazione: l'allarme di Confindustria

Innovazione e mondo digitale

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Biagio Simonetta* 72
Wall Street scarica il rischio che i conti dell'AI non tornino (con le Ipo)

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Giulia Crivelli* 74
«Con l'AI le competenze trasversali contano più di quelle scientifiche»

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *Lo.Pa.* 77
Green e digitale, in arrivo bando da 448 milioni

21/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26 *Giampaolo Colletti* 79
Le competenze umanistiche che guideranno le tecnologie

21/05/2026 **La Repubblica** Pagina 35 *MASSIMO BASILE* 81
Continua il boom di Nvidia: il fatturato sale dell'85%

Info Impresa

Coop Alleanza 3.0

Le direzioni HR sono in ritardo nell'adozione strategica dell'IA

Giampiero Castellotti


Info Impresa

Le direzioni HR sono in ritardo nell'adozione strategica dell'IA

05/20/2026 08:56 Giampiero Castellotti

Tempo di lettura: 13 minuti Secondo la ricerca dell ' Osservatorio HR Innovation del Politecnico di Milano, l'intelligenza artificiale è sempre più diffusa tra i lavoratori. Oggi la utilizza quasi la metà (il 44%) del totale, in crescita di 12 punti rispetto a un anno fa, anche se prevalentemente solo come strumento operativo standard o come assistente per compiti ripetitivi, anziché strumento strategico per svolgere nuove attività. In media, i lavoratori ne ottengono un risparmio di 30 minuti al giorno, ma solo il 9% delle organizzazioni gestisce in modo strutturato e coordinato questo tempo guadagnato, con il rischio di disperderlo in compiti marginali anziché investirlo in attività ad alto valore come la formazione o lo sviluppo di nuove linee di business. Due segnali del fatto che l'innovazione stia correndo più velocemente della capacità organizzativa di assorbila. Cresce inoltre l'utilizzo spontaneo dell'AI: il 34% dei dipendenti usa strumenti non promossi dalla propria organizzazione e ben il 51% affianca le soluzioni aziendali con strumenti esterni, con rischi di sicurezza su dati e privacy. L'indagine sul lavoratore è stata realizzata in collaborazione con Ipsos Doxa. In Italia non si segnalano ancora casi di "forza lavoro ibrida", composta da persone e agenti AI, e la maggioranza delle aziende non sta ancora investendo in nuovi modelli organizzativi per integrare l'intelligenza artificiale in modo strategico: solo nel 20% delle aziende l'AI ha già modificato il business e, tra queste, solo per una quota marginale ha abilitato nuovi servizi o ricavi. Appena 1 organizzazione su 4 ha iniziato a riprogettare i processi con questa tecnologia. Al momento in Italia non emergono prove di un aumento sistemico della disoccupazione dei lavoratori più esposti all'AI. Ma si osserva un trend di crescita di profili entry-level (in aumento nel 12% delle aziende e in calo nel 5%) e di flessione di over 50 (in calo nel 6%, senza segnali di crescita), in controtendenza rispetto al mercato USA, dove l'avanzamento dell'AI invece sta determinando una riduzione dei ruoli junior, con mansioni facilmente automatizzabili, a favore di un aumento dei

Tempo di lettura: 13 minuti Secondo la ricerca dell ' Osservatorio HR Innovation del Politecnico di Milano, l'intelligenza artificiale è sempre più diffusa tra i lavoratori. Oggi la utilizza quasi la metà (il 44%) del totale, in crescita di 12 punti rispetto a un anno fa, anche se prevalentemente solo come strumento operativo standard o come assistente per compiti ripetitivi, anziché strumento strategico per svolgere nuove attività. In media, i lavoratori ne ottengono un risparmio di 30 minuti al giorno, ma solo il 9% delle organizzazioni gestisce in modo strutturato e coordinato questo tempo guadagnato, con il rischio di disperderlo in compiti marginali anziché investirlo in attività ad alto valore come la formazione o lo sviluppo di nuove linee di business. Due segnali del fatto che l'innovazione stia correndo più velocemente della capacità organizzativa di assorbila. Cresce inoltre l'utilizzo spontaneo dell'AI: il 34% dei dipendenti usa strumenti non promossi dalla propria organizzazione e ben il 51% affianca le soluzioni aziendali con strumenti esterni, con rischi di sicurezza su dati e privacy. L'indagine sul lavoratore è stata realizzata in collaborazione con Ipsos Doxa. In Italia non si segnalano ancora casi di "forza lavoro ibrida", composta da persone e agenti AI, e la maggioranza delle aziende non sta ancora investendo in nuovi modelli organizzativi per integrare l'intelligenza artificiale in modo strategico: solo nel 20% delle aziende l'AI ha già modificato il business e, tra queste, solo per una quota marginale ha abilitato nuovi servizi o ricavi. Appena 1 organizzazione su 4 ha iniziato a riprogettare i processi con questa tecnologia. Al momento in Italia non emergono prove di un aumento sistemico della disoccupazione dei lavoratori più esposti all'AI. Ma si osserva un trend di crescita di profili entry-level (in aumento nel 12% delle aziende e in calo nel 5%) e di flessione di over 50 (in calo nel 6%, senza segnali di crescita), in controtendenza rispetto al mercato USA, dove l'avanzamento dell'AI invece sta determinando una riduzione dei ruoli junior, con mansioni facilmente automatizzabili, a favore di un aumento dei senior. In Italia solo il 49% delle imprese sa di dover riallocare o riqualificare almeno il 5% della propria forza lavoro nel breve-medio termine e solo il 15% dichiara di disporre delle competenze adeguate a far evolvere ruoli e competenze. Sono i risultati della ricerca dell'Osservatorio HR Innovation*, presentata oggi al convegno " Don't Look Up: ci stiamo preparando al futuro del lavoro ?". Uno degli oltre 50 differenti filoni di ricerca degli Osservatori Digital Innovation della POLIMI School of Management che affrontano tutti i temi chiave dell'Innovazione Digitale nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione. "Nonostante l'adozione dell'AI mostri già effetti potenzialmente rilevanti, soprattutto in termini di tempo risparmiato nello svolgimento del lavoro, la sua effettiva adozione è ancora superficiale e soprattutto poco governata dalle organizzazioni. Al momento i benefici sulla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

produttività sono ancora modesti e non si misurano impatti a livello di sistema sull'occupazione, nemmeno sulle fasce di lavoratori potenzialmente più esposte. Per non perdere le opportunità derivanti da questa trasformazione e per guidarne consapevolmente gli effetti, è urgente che le organizzazioni, e in particolare le Direzioni HR, facciano finalmente un cambio di passo in termini di consapevolezza e capacità di governo - afferma Mariano Corso , responsabile scientifico dell'Osservatorio HR Innovation -. Il cambiamento in atto richiederà a tutti i lavoratori un aggiornamento delle competenze e dell'approccio verso il lavoro. Sarà necessario imparare a utilizzare le nuove soluzioni, ma soprattutto capire come interagire con le macchine, che saranno sempre più colleghi o persino capi. Nei fatti, le aziende italiane sembrano oggi investire poco in questa trasformazione, quasi sottovalutassero la profondità di impatto dell'AI. Più che la sostituzione dell'umano e l'impatto sull'occupazione, il rischio concreto è l'incapacità di far evolvere il modello operativo delle organizzazioni, restando ancorati a una visione dell'AI come semplice strumento operativo, senza prepararsi al futuro del lavoro". "L'evoluzione tecnologica, insieme alle profonde trasformazioni demografiche, sociali e geopolitiche pongono degli interrogativi sul futuro del mondo del lavoro e della Direzione HR - dice Martina Mauri , Direttrice dell'Osservatorio HR Innovation -. Una delle grandi sfide oggi è ripensare le mansioni dei lavoratori che entrano nel mercato del lavoro e il loro percorso di crescita e acquisizione di esperienza. Le organizzazioni inoltre sono chiamate a sviluppare nuovi modelli di apprendimento per aggiornare in modo continuo e agile le competenze e continuare ad allenare le capacità cognitive e decisionali delle persone, contro il rischio di una perdita di know-how individuale e organizzativo per effetto dell'AI. Le tecnologie devono essere usate per creare modelli organizzativi alternativi, che funzionano in modo diverso. Ridurre l'AI a strumento di efficientamento dei costi e contrazione del capitale umano sarebbe una visione miope, che ignora il vero vantaggio dell'integrazione: la riprogettazione dei progetti intorno a una collaborazione simbiotica tra umano e macchina". L'uso dell'AI tra i lavoratori. L'adozione dell'AI da parte dei lavoratori passa dal 32% al 44% in un anno. I settori con maggiore penetrazione sono ICT, Media & Telco (65%), quello con la più bassa il Retail (31%). La maggior parte dei dipendenti considera l'intelligenza artificiale però solo uno strumento operativo standard (50%) o al più un assistente per compiti ripetitivi e noiosi (44%). L'impiego dell'AI si concentra in attività trasversali come la creazione di contenuti (64%), la gestione della conoscenza (56%) e in misura inferiore l'analisi e il problem solving (37%). I lavoratori italiani hanno un giudizio positivo dell'AI, della quale percepiscono i benefici concreti sull'operatività quotidiana: il 44% rileva miglioramenti nella velocità e volumi, il 42% nella qualità degli output e il 41% nella gestione dei carichi di lavoro. Si registrano vantaggi nello sviluppo di nuove competenze (45%) e nella generazione di idee (41%). E nel complesso ottengono un risparmio medio di 30 minuti al giorno, che sale a 40 minuti per chi utilizza questi strumenti ogni giorno. Nonostante la maggior frequenza di utilizzo dell'AI e il potenziamento delle soluzioni nell'ultimo anno, il risparmio di tempo è sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno. L'integrazione strutturale tra umano

e macchina è ancora in una fase embrionale. L'approccio prevalente è quello in cui il controllo della qualità e la validazione degli output rimangono responsabilità manuali dell'operatore (83%). Un atteggiamento di sperimentazione cauta che permette di testare lo strumento, ma potrebbe comportare il rischio di sottovalutare la portata dei cambiamenti strutturali. Impatto su ruoli e competenze. Il principale timore dei lavoratori sull'utilizzo dell'AI è l'aumento della dipendenza dalla tecnologia (16%), che potrebbe causare un'erosione delle competenze. Tuttavia, dai dati di chi la utilizza non emerge ancora questa deriva: l'impatto sulla capacità di apprendimento è positivo e le prospettive future evidenziano opportunità di sviluppo professionale e carriera (29% in positivo, contro il 19% in negativo). Dal punto di vista organizzativo, la trasformazione delle competenze richieste per l'AI oggi si traduce soprattutto in una crescita della domanda di specialisti IT, segnalata dal 43% delle imprese, mente è prevalentemente negativo il saldo di profili creativi e di produzione di contenuti (in calo nel 12% delle organizzazioni). L'adozione dell'AI non è omogenea tra i lavoratori, ma proporzionale al livello di istruzione e trainata principalmente dalle realtà di grandi dimensioni. Chi non la utilizza o ha scarse competenze per farlo evidenzia maggiori timori sugli impatti (+8 punti percentuali). Ma le aziende fanno ancora poco per supportarli: il 57% dei lavoratori lamenta l'assenza di iniziative aziendali di accompagnamento all'AI, con interventi che spesso si limitano a semplici linee guida piuttosto che percorsi di apprendimento strutturati. Benessere e purpose . I livelli di engagement e benessere sono in ulteriore calo rispetto allo scorso anno. In particolare, la percentuale delle persone pienamente ingaggiate scende al 15%, mentre al 8% si ferma quella delle persone che al lavoro stanno bene su tutte e tre le dimensioni del benessere indagate (fisico, relazionale e psicologico). Resta alto il numero di dimissioni volontarie: circa due lavoratori su cinque in Italia hanno cambiato lavoro o intendono farlo a breve. Tra gli elementi determinanti nel benessere, c'è il "purpose", il senso e significato del lavoro: nelle aziende capaci di trasmettere uno scopo chiaro, il numero delle persone ingaggiate raggiunge l'83%, crolla drasticamente dove questo manca (9%). Il purpose rappresenta uno dei valori chiave per attrarre la Generazione Z. La crisi del manager. In uno scenario in cui le soluzioni "intelligenti" sono potenzialmente capaci di gestire in autonomia interi processi operativi e decisionali, ad entrare in crisi è la figura del manager. Le organizzazioni operano sempre più con modelli organizzativi "piatti", pochi livelli gerarchici, processi decisionali decentralizzati, e lavoratori sempre più autonomi e responsabilizzati. La Generazione Z, inoltre, è meno interessata a posizioni manageriali, spesso associate a eccessive responsabilità, stress e bilanciamento vita-lavoro negativo. Nei prossimi anni, è probabile che molti manager non saranno più superiori gerarchici, ma figure specializzate nella gestione e nell'armonizzazione di persone e sistemi intelligenti. Nonostante i manager italiani siano più ottimisti rispetto alla media dei lavoratori sulle nuove tecnologie, non sono pronti a guidare questa transizione. Un manager su cinque non conosce le implicazioni etiche dell'uso dell'AI e il 22% non ha le abilità necessarie per comprendere quali attività delegare alla macchina e quali a un essere umano. E, per questa ragione, secondo le Direzioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Info Impresa

Coop Alleanza 3.0

HR italiane l'evoluzione delle figure manageriali è una delle principali sfide nei prossimi anni. Talent Shortage e Longevità. Il 75% delle organizzazioni italiane ha difficoltà ad assumere nuovo personale. E la carenza di talenti è strettamente connessa allo skill mismatch: le maggiori difficoltà nel trovare le competenze giuste si concentrano sui profili tecnici, con forte incidenza nell'ambito digitale e tra gli operai specializzati. Ma le proiezioni demografiche indicano che nel lungo periodo il problema potrebbe evolvere da scarsità di competenze specifiche (talent shortage) a carenza generalizzata di forza lavoro (labour shortage). Ai ritmi attuai di natalità (1,2 figli per donna), nel 2040 gli italiani saranno 3 milioni in meno e nel 2080 la popolazione scenderà sotto i 46 milioni, con una diminuzione della popolazione attiva. Per intervenire, le aziende devono costruire un modello di lavoro che favorisca l'allungamento della vita lavorativa e il ricambio generazionale. Su questo le aziende oggi fanno poco. La maggior parte degli sforzi sono rivolti all'attrazione, fidelizzazione e supporto dei lavoratori più giovani, solo il 12% delle aziende ha progetti specifici per le generazioni più anziane. Le organizzazioni poi devono migliorare l'attrattività. Su questo, puntano sempre meno sui salari per attrarre nuovo personale (-12 punti percentuali rispetto lo scorso anno) e sempre più sul potenziamento dei servizi di welfare (+2 punti). Il benessere organizzativo è il principale motivo per cui si cambia lavoro (20%). Ma per far sì che il mercato del lavoro rimanga sostenibile, il capitale umano dovrà essere affiancato dal capitale tecnologico. Oggi mediamente il 12% delle attività lavorative è stato automatizzato, con picchi del 40% nel settore dei Media. Per il 45% delle imprese, l'adozione di queste tecnologie costituisce una risposta diretta alla carenza di personale o alla difficoltà di reperire specifiche competenze sul mercato. Gli HR Innovation Award. L'Osservatorio ha attribuito gli HR Innovation Award 2026 alle organizzazioni che hanno introdotto soluzioni innovative, migliorando in modo significativo la gestione e lo sviluppo delle risorse umane. I vincitori sono Gruppo Intesa Sanpaolo nella categoria "Potenzialità dell'AI in ambito HR", La Piadineria in quella "Talent Attraction rivolta alla GenZ", SEA nelle "Competenze al centro della carriera e dello sviluppo" e Quiris nella categoria "Direzione HR Data-Driven e proattiva". Nella categoria "Potenzialità dell'AI in ambito HR", Gruppo Intesa Sanpaolo ha vinto per il programma "HR 2030", che ha avviato una trasformazione strutturale della funzione HR attraverso l'introduzione di soluzioni digitali abilitate dall'AI, tra cui un assistente virtuale multi-agente e strumenti avanzati di analytics, per automatizzare i processi amministrativi e rilanciare il ruolo strategico della Direzione HR. Gli altri finalisti sono 24hassistance con una piattaforma unica che centralizza la gestione dei processi HR e integra funzionalità di AI a supporto della selezione del personale, con strumenti di analisi dei CV e sintesi automatica dei profili, e Chiesi con il progetto "Road to Agentic AI", che ha portato alla creazione di "Aidee", agente AI che fornisce risposte affidabili e contestualizzate su processi e policy HR, riducendo il carico di domande ricorrenti e avvicinando l'organizzazione a un modello di HR Agentica. Nella categoria "Talent Attraction rivolta alla GenZ", La Piadineria ha vinto per aver introdotto "La Giovanna", un agente AI su WhatsApp a supporto organizzativo del pre-screening

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

(disponibilità, esperienze, interesse). La soluzione riesce a gestire tutte le candidature e a coordinare rapidamente gli incontri, rendendo il processo scalabile e mantenendo centrale il confronto umano nella fase di colloquio con i candidati. Gli altri finalisti sono Fastweb+Vodafone con il progetto "StaGen of Tomorrow | Power ON your career with Fastweb + Vodafone", che ha introdotto una piattaforma digitale specializzata nella ricerca di opportunità lavorative per la GenZ, con strumenti di AI per lo screening delle candidature e una giornata di assessment in presenza, Leonardo con "O.P.E.N.", un ambiente virtuale immersivo che avvicina studenti, e giovani in generale, alle carriere STEM attraverso avatar, challenge interattive e contenuti gamificati. Nella categoria "Competenze al centro della carriera e dello sviluppo", SEA ha vinto con il progetto "Mapping to Mobility", che ha introdotto una piattaforma digitale per la mappatura delle competenze, abilitando percorsi di crescita orizzontale e verticale per le persone, ponendo le basi per un modello integrato per la gestione dei talenti, così come dei processi di formazione e performance management. Finalista anche Cigierre con la Cigierre Academy, una struttura formativa interna, che promuove percorsi di apprendimento strutturati, contenuti digitali on-demand e sessioni di coaching per rafforzare le competenze manageriali. Nella "Direzione HR Data-Driven e proattiva" Quiris è il vincitore con il progetto "Beyond Pay Transparency", che ha introdotto una piattaforma per la classificazione oggettiva dei ruoli e il monitoraggio dei divari retributivi, con l'obiettivo di abilitare una gestione delle persone sempre più data-driven. I finalisti sono anche Coop Alleanza 3.0 con un percorso strutturato di digitalizzazione e centralizzazione dei processi HR su un'unica piattaforma, che costruisce una base dati integrata a supporto dei processi decisionali e delle future applicazioni di intelligenza Artificiale, e Wamgroup, con il progetto "Wamgroup Global Payroll: from local operations to global intelligence", che centralizza la gestione dei dati retributivi e degli organici di 40 Paesi in un'unica infrastruttura digitale, rendendo disponibili analisi comparabili a livello globale. L'HR Innovation IMPACT Award 2026 è andato a SKY Italia per il progetto "Sky4You", che ha contribuito a sviluppare un'infrastruttura digitale che centralizza e personalizza l'accesso ai servizi di welfare e wellbeing aziendale. Grazie ai dati di profilo e navigazione, la piattaforma propone servizi mirati a ciascun collaboratore, migliorando soddisfazione e supporto decisionale per l'HR. *L'edizione 2026 dell'Osservatorio HR Innovation della POLIMI School of Management è realizzata con il supporto di Alveria, Assolombarda, Factorial, Indeed, Joinrs, Marsh Jointly, nCore HR, Oracle, Quint, Satispay Welfare, Skillvue, Speexx, Studio Toffoletto De Luca Tamajo, Talentia Software, Zucchetti; ADP, Aktive Learn Reply, Docebo, Inaz, Innovation4HR, Lianecare, Nexthire, Proxima Formazione, Rai, Talentware, Up2you; Anitec-Assinform, Assintel.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

SALE L'ATTESA ALLO STADIO NERI

Vasco Rossi arriva al Grand Hotel. Conto alla rovescia per il maxi show

Il rocker come da tradizione alloggia all'hotel 5 stelle. Ieri pomeriggio dopo le prove effettuate in Puglia è giunto a Rimini in vista dei due concerti del 29 e del 30 maggio


RIMINI

SALE L'ATTESA ALLO STADIO NERI

Vasco Rossi arriva al Grand Hotel
Conto alla rovescia per il maxi show

Il rocker come da tradizione alloggia all'hotel 5 stelle. Ieri pomeriggio dopo le prove effettuate in Puglia è giunto a Rimini in vista dei due concerti del 29 e del 30 maggio

E-surf-foil, flyboard e toro extreme
L'estate a Rimini si prepara a decollare

RIMINI Dopo le prove effettuate in Puglia, nel pomeriggio di ieri, attorno alle 17.30, Vasco Rossi è arrivato a Rimini. E con lui è iniziato ufficialmente il conto alla rovescia verso i due concerti del 29 e 30 maggio che trasformeranno la città nella capitale italiana del rock. Come tradizione, Vasco Rossi alloggerà al Grand Hotel, per prepararsi al doppio appuntamento senza verosimilmente rinunciare ai consueti bagni di folla e giri in città. Gli irriducibili sono già pronti ad appostarsi all'esterno dell'albergo sperando in un saluto, una foto o magari in una delle ormai celebri uscite in bicicletta tra il lungomare e il centro storico.

In giro per la città Negli anni Vasco ha abituato Rimini a pedalate improvvise tra i passanti, selfie, strette di mano e incursioni in spiaggia rigorosamente informali, lontane dai protocolli delle grandi star. Ed è proprio questo rapporto spontaneo con la città ad alimentare l'affetto quasi viscerale che lega il rocker di Zocca alla Riviera. Nel frattempo cresce anche l'attesa numerica dell'evento. Secondo il Blasco Fan Club sono oltre 500 gli stranieri attesi da 18 Paesi diversi, con presenze persino da Australia, Argentina e Uruguay. Un popolo trasversale che attraversa le generazioni: più di mille partecipanti sono minorenni, ma non mancano fan ultra novantenni pronti a vivere ancora una volta l'emozione del live. Per celebrare il doppio sold out riminese e il legame con la spiaggia, il fan club ha lanciato anche le infradito "Il Blasco", pensate per lasciare sulla sabbia l'impronta del logo di Vasco. Intanto la macchina organizzativa della città è già pienamente operativa.

Il piano parcheggi Il Comune ha predisposto un articolato piano per parcheggi, sicurezza e viabilità.

I posti auto per le due giornate sono acquistabili online attraverso le piattaforme dedicate, mentre sarà disponibile anche il nuovo parcheggio Settebello con 500 posti attivi 24 ore su 24. Attorno allo stadio scatteranno inoltre modifiche alla circolazione e aree a traffico limitato per consentire l'afflusso in sicurezza delle migliaia di spettatori attesi. E proprio da Rimini partirà anche "Green Rock!", il progetto ambientale promosso insieme a Coop Alleanza 3.0 e Live Nation per promuovere sostenibilità, raccolta differenziata e recupero del cibo non consumato durante il tour. La città, insomma, è pronta. E mentre i fan iniziano a presidiare hotel, spiaggia e dintorni dello stadio, Rimini si prepara ancora una volta a vivere la sua settimana più rock.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Da Nonantola a Londra tra sfoglia e lucchetti "Western metropolitano"


CULTURA&SPETTACOLI

Lucciole al Bosco Rodari tra scienza e sogni Passeggiando nel buio

Da lunedì iniziativa "esplorativa" alla Gino Nasi

Da Nonantola a Londra tra sfoglia e lucchetti "Western metropolitano"

Carpi «Mio nonno prigioniero dei nazisti»

Conferenza Daniele Bondi e il talento da esprimere

Potrebbe trattarsi di un malintenzionato e, nel dubbio, l'anziana è pronta a difendersi, mattarello alla mano.

Anna Ansaloni, attrice e vera sfoglina di Nonantola, insieme a un'amica lega in casa un venditore di enciclopedie. Suo figlio, nella vita come nel cortometraggio, Riccardo Simoni, è proprietario e gestore di un ristorante emiliano a Londra.

Realtà e invenzione si intrecciano in "La Léz D'La Canèla" ("La compagnia del mattarello"), cortometraggio presentato alla competizione "4 Giorni Corti" del Nonantola Film Festival e realizzato anche dal regista di Castelvetro Riccardo Cavani, insieme alla moglie Veronica Grasso, di Piumazzo alla guida della crew inglese. Cavani, le regole del gioco sono semplici: produrre un cortometraggio della durata di 4 minuti in soli 4 giorni.

I prodotti dovevano includere due elementi, un lucchetto e un palloncino, oltre alla frase "Resta solo da capire se è un inizio o una fine". In che modo avete pensato di inserirli?

«I limiti ci danno una spinta in più. Il corto inizia in media res, con le due signore anziane e, in mezzo, il venditore legato alla sedia, incatenato con un lucchetto. Per i palloncini abbiamo cercato di fare qualcosa qui a Londra: il figlio Riccardo, in videochiamata con la madre, le mostra il suo ristorante addobbato per l'inaugurazione. Anna coinvolge un'amica storica, che per tutto il tempo dice di aver fretta perché vuole andare a vedere una telenovela, nella quale al termine del corto viene pronunciata la frase obbligatoria».

Come vi è venuta in mente un'idea così originale?

«Qualche anno fa, mentre passeggiavo in un centro commerciale a Londra, notai un grande poster con la foto di Anna Ansaloni intenta a preparare pasta fresca. Avendo partecipato a diverse edizioni di "4 Giorni Corti", in cui lei è un personaggio ricorrente, la riconobbi subito. Informandomi, scoprii che suo figlio aveva aperto il ristorante MyTortellini, dove propone autentiche ricette emiliane proprio nel cuore di Londra. Così abbiamo cercato di fare un corto internazionale, ma allo stesso tempo molto legato a Nonantola, con due troupe».

Con il cortometraggio non vi siete aggiudicati solo il secondo posto alla competizione, ma anche un riconoscimento speciale, il premio Coop Alleanza 3.0 per la miglior rappresentazione della città di Nonantola. In quale modo l'avete valorizzata? «Il corto è stato girato tutto in dialetto. Emerge

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

anche la passione modenese per la cucina. Nella realtà Anna è una sfoglina, per questo nel cortometraggio tiene un lungo mattarello di almeno 4 metri poggiato sul tavolo, uno strumento che è pronta ad usare contro il malcapitato. A questo si aggiunge il ristorante del figlio, che mostra la foto della mamma mentre fa la sfoglia e il quadro con gli stemmi della Partecipanza così da far capire alla gente da dove viene il buon cibo».

Questo genere di gara prevede una genesi molto rapida. Difficoltà o grande sfida?

«Entrambe. Siamo arrivati al punto in cui stavamo per mollare tutto, pensavamo che non saremmo riusciti a fare nulla perché i nostri amici storici e collaboratori che abbiamo in Italia erano tutti occupati quel weekend. In una notte sola abbiamo scritto la sceneggiatura, pensando ad una situazione più che ad una storia, dati i 4 minuti a disposizione. L'attore Adelmo Macchioni, ha messo in contatto il team con il giovanissimo regista Sebastiano Alves».

Le riprese sono cariche di spunti che strappano più di un sorriso. Un momento divertente?

«Di solito gli anziani sono considerati persone deboli e fragili, facilmente manipolabili dai venditori ambulanti e spesso vittime di raggiri ed estorsioni. Qui, invece, raccontiamo il rovescio della medaglia: la signora si ribella, vuole farsi giustizia da sola. Il cortometraggio appartiene al genere del western metropolitano. A un certo punto, Anna sostiene che, se l'uomo è davvero un venditore di enciclopedie, conoscerà sicuramente la ricetta del bensone: gli rimuove lo scotch dalla bocca per permettergli di parlare».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Meno dieci per Vasco Rossi allo Stadio di Rimini

emiliaromagnanews.it

Meno dieci per Vasco Rossi allo Stadio di Rimini



05/20/2026 17:27 Roberto Di Biase

Hotel verso il tutto esaurito, fan in arrivo anche dall'estero. Da oggi disponibili online i parcheggi per il soundcheck del 29 maggio e il concerto del 30 maggio RIMINI – Mancano dieci giorni all'atteso ritorno di Vasco Rossi allo Stadio Romeo Neri e Rimini si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti più attesi della stagione. La città si avvicina al grande evento all'insegna del tutto esaurito: sold out con largo anticipo sia il soundcheck del 29 maggio, tradizionale regalo annuale del rocker agli iscritti al Blasco Fan Club, sia la "data zero" del Vasco Live, in programma venerdì 30 maggio, i biglietti dei treni da Roma e Milano sono introvabili, gli hotel corrono verso il tutto esaurito. Sale l'attesa, così come i numeri dell'accoglienza: gli alberghi registrano percentuali di riempimento verso il tutto esaurito, con picchi già oltre il 90%, mentre si moltiplicano le curiosità dei fan in arrivo in città. Dal Blasco Fan Club segnalano oltre 500 persone provenienti dall'estero, da 18 Paesi diversi, con presenze anche da Australia, Argentina e Uruguay. Il pubblico abbraccia tutte le generazioni: oltre mille partecipanti sono minorenni, mentre non mancano fan che superano i 90 anni. Per celebrare il sold out riminese e il legame con la spiaggia della Riviera, il Fan Club ha lanciato anche le infradito "Il Blasco", pensate per lasciare sulla sabbia l'impronta del logo. "Nell'ultimo weekend di maggio – sottolinea la direttrice di Visit Rimini, Coralie Delaubert – che prosegue con il ponte del 2 giugno, la città si accende come uno dei momenti più vitali dell'anno: le energie di Rimini Wellness, tra fiera e appuntamenti OFF in spiaggia e in città, si intrecciano con quelle dell'attesissimo doppio concerto di Vasco Rossi, mentre il Congresso SCIVAC anima il Palacongressi di Rimini richiamando professionisti da tutta Italia. A questo si sommano i flussi del ponte del 2 giugno e della Pentecoste, soprattutto dai mercati DACH, creando un mix unico di pubblico leisure e business, italiano e internazionale, che promette una città vivace, animata e in movimento. Sul fronte

Hotel verso il tutto esaurito, fan in arrivo anche dall'estero. Da oggi disponibili online i parcheggi per il soundcheck del 29 maggio e il concerto del 30 maggio RIMINI - Mancano dieci giorni all'atteso ritorno di Vasco Rossi allo Stadio Romeo Neri e Rimini si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti più attesi della stagione. La città si avvicina al grande evento all'insegna del tutto esaurito: sold out con largo anticipo sia il soundcheck del 29 maggio, tradizionale regalo annuale del rocker agli iscritti al Blasco Fan Club, sia la "data zero" del Vasco Live, in programma venerdì 30 maggio, i biglietti dei treni da Roma e Milano sono introvabili, gli hotel corrono verso il tutto esaurito. Sale l'attesa, così come i numeri dell'accoglienza: gli alberghi registrano percentuali di riempimento verso il tutto esaurito, con picchi già oltre il 90%, mentre si moltiplicano le curiosità dei fan in arrivo in città. Dal Blasco Fan Club segnalano oltre 500 persone provenienti dall'estero, da 18 Paesi diversi, con presenze anche da Australia, Argentina e Uruguay. Il pubblico abbraccia tutte le generazioni: oltre mille partecipanti sono minorenni, mentre non mancano fan che superano i 90 anni. Per celebrare il sold out riminese e il legame con la spiaggia della Riviera, il Fan Club ha lanciato anche le infradito "Il Blasco", pensate per lasciare sulla sabbia l'impronta del logo. "Nell'ultimo weekend di maggio - sottolinea la direttrice di Visit Rimini, Coralie Delaubert - che prosegue con il ponte del 2 giugno, la città si accende come uno dei momenti più vitali dell'anno: le energie di Rimini Wellness, tra fiera e appuntamenti OFF in spiaggia e in città, si intrecciano con quelle dell'attesissimo doppio concerto di Vasco Rossi, mentre il Congresso SCIVAC anima il Palacongressi di Rimini richiamando professionisti da tutta Italia. A questo si sommano i flussi del ponte del 2 giugno e della Pentecoste, soprattutto dai mercati DACH, creando un mix unico di pubblico leisure e business, italiano e internazionale, che promette una città vivace, animata e in movimento. Sul fronte dell'occupazione alberghiera, i dati dell'osservatorio HBenchmark indicano già picchi oltre il 90% di occupazione e si punta al sold out". Parcheggi acquistabili online da oggi In vista del grande afflusso di pubblico, il Comune di Rimini mette a disposizione un sistema di parcheggi prenotabili online per le giornate del 29 e 30 maggio. I posti auto possono essere acquistati da oggi attraverso il portale eventi di MooneyGo (https://www.mooneygo.it/acquista-parcheggio/it/) e, da domani, anche tramite l'app di EasyPark. Non sarà possibile acquistare i biglietti in loco. Il costo della sosta è di 5 euro per le auto e 15 euro per i camper, questi ultimi ammessi esclusivamente nel parcheggio Fantoni. I parcheggi non sono custoditi e saranno aperti solo nei giorni degli eventi. Tutte le auto dovranno essere rimosse entro l'orario di chiusura, fissato alle ore 2 della notte successiva alla fine del concerto. Per favorire i collegamenti tra le aree di sosta e lo stadio, nei parcheggi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

saranno inoltre posizionate biciclette in sharing. Le aree di sosta disponibili per l'acquisto on line Per la giornata di giovedì 29 maggio, dalle ore 8 saranno attivi i parcheggi di via Giuliani, via Giovanni Fantoni, Tribunale, Colosseo A, Macanno 1 e Macanno 3. Dalle ore 15 sarà attivo il parcheggio Gros, mentre dalle ore 17 sarà disponibile anche Colosseo B. Per la giornata di venerdì 30 maggio, dalle ore 8 saranno attivi i parcheggi di via Giuliani, via Giovanni Fantoni, Tribunale, Colosseo A, Colosseo B, Macanno 1 e Macanno 3. Dalle ore 15 sarà disponibile anche il parcheggio Gros. La novità: 500 posti al parcheggio Settebello A queste aree di sosta si aggiunge anche il parcheggio Settebello realizzato da Sistemi Urbani e gestito Fs Park. L'area parcheggio sarà aperta dal 29 maggio per entrambe le date dell'evento, il soundcheck del 29 maggio e la "data zero" del 30 maggio. Saranno disponibili 500 posti, non prenotabili anticipatamente, che potranno essere utilizzati dal 29 maggio stesso fino ad esaurimento. La tariffa prevista è di 10 euro. Il parcheggio resterà fruibile 24 ore su 24 ore. Dopo i concerti di Vasco Rossi, il parcheggio resterà aperto con tariffe ordinarie. Le aree intorno allo stadio soggette a modifica della viabilità La circolazione dei veicoli (auto e moto) sarà interdetta (ad eccezione delle biciclette e monopattini che non potranno circolare ma potranno sostare) all'interno dell'area ricompresa tra via Tripoli (percorribile), via Ugo Bassi (percorribile fino alle ore 23), via Annibale Fada (percorribile), via C.A. Dalla Chiesa (percorribile), via Giovanni Fantoni (percorribile solo fino all'intersezione con via Abruzzo che non sarà percorribile, ad eccezione dei residenti). I velocipedi e i monopattini, purché condotti a mano, potranno accedere all'area interdetta alla circolazione al solo fine di sostare ma non potranno circolare all'interno di detta area. All'interno dell'area così delimitata potranno altresì accedere i residenti e i veicoli autorizzati. Le interruzioni alla circolazione saranno presenti sulle seguenti intersezioni stradali: - Della Fiera/Marche, Della Fiera/Toscana, Della Fiera/Lombardia, Della Fiera/Piemonte, Circonvallazione Meridionale/Flaminia, Tripoli/Flaminia, Tripoli/Silvio Pellico, Tripoli/Lagomaggio, Luzzati/Crispi, Ugo Bassi/Damerini, Ugo Bassi/Pascoli, Fada/Lagomaggio, Fada/Flaminia, Flaminia Conca/Pananti, Fantoni/Abruzzo. L'interruzione della circolazione nell'area sopra individuata sarà dalle 14.00 alle 02.00 di venerdì 29 maggio e dalle 8.00 alle 03.00 di sabato 30 maggio. All'interno dell'area gialla interdetta alla libera circolazione, sarà creata un'area blu, accessibile da appositi punti di filtraggio, alla quale potranno accedere esclusivamente i possessori del biglietto per l'evento, privi di qualunque oggetto ad eccezione di effetti personali (ad esempio, per coloro che verranno con il proprio motociclo, non sarà consentito portare con sé il casco). Entrati nell'area blu, delimitata da una specifica transennatura presidiata dagli steward, sarà poi possibile entrare allo stadio attraverso i punti di ingresso individuati dagli organizzatori dell'evento. Chiusura totale via IX Febbraio (stadio) Oltre al divieto di sosta con rimozione coatta in Via IX Febbraio, nel tratto dalla Via Lagomaggio alla Via Macchiavelli, per la sosta dei mezzi utilizzati per lo svolgimento dei lavori preparatori e di smontaggio dei concerti di Vasco Rossi ed Achille Lauro, nel periodo dalle ore 08.00 del 04/05/2026 alle ore 24.00 del 09/06/2026, sarà disposta la chiusura

totale temporanea al traffico veicolare di: Via IX Febbraio: nel tratto compreso tra via Lagomaggio e via Macchiavelli per consentire lo svolgimento delle prove, dal 20 al 28 maggio 2026, a partire dalle ore 16:00 e fino al termine di ogni sessione di prova. L'accesso all'area sarà regolato da un divieto di transito, fatta eccezione per i residenti, i mezzi della produzione, le forze di polizia e i mezzi di soccorso. Si consiglia agli automobilisti di pianificare percorsi alternativi per evitare rallentamenti nelle ore pomeridiane. Con la data zero del Vasco Live 2026, parte "Green Rock!" Parte con la Data Zero di Rimini il progetto che porta l'impegno per l'ambiente sotto il palco, rendendolo visibile e partecipato. È questo lo spirito che ispira Green Rock!, il progetto che prenderà il via al Vasco Live 2026 e che coinvolge Live Nation e Coop Alleanza 3.0, la più grande cooperativa di consumo d'Italia. Grazie a Green Rock!, infatti, i valori della sostenibilità ambientale e sociale entrano a far parte dell'esperienza dei concerti di Vasco e diventano visibili, accessibili e partecipati tanto dalle comunità locali che ospitano le date, quanto dagli spettatori. Nei giorni precedenti ogni data, in ciascuna città del tour saranno promosse attività di cura ambientale: messa a dimora di piantine e alberelli, pulizia di sentieri e parchi, cura del verde urbano. Saranno coinvolti i soci Coop Alleanza 3.0 e associazioni locali, valorizzando le reti territoriali già attive e individuando le aree che necessitano maggior presidio. Un modo concreto per lasciare un segno positivo prima ancora che parta la prima nota, e che rimanga a disposizione delle comunità locali anche dopo la fine dello show. Dalle aree ristoro e dal catering del tour, il cibo non consumato potrà essere recuperato e destinato a fini sociali, grazie al progetto Buon Fine e alle associazioni locali già partner. Buon Fine è infatti l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 per contrastare lo spreco alimentare e sostenere chi è in difficoltà. Nei negozi Coop permette di vendere a prezzi scontati prodotti vicini alla scadenza; ciò che resta viene donato rapidamente ad associazioni e realtà locali, con oltre 250 punti vendita coinvolti e quasi 1.700 tonnellate di cibo già recuperate nel 2025. Durante ogni data del tour, tra ingressi, aree ristoro e isole ecologiche, saranno presenti i Green Angels, volontari di Coop Alleanza 3.0, riconoscibili con pettorine o t-shirt dedicate, pronti ad accompagnare il pubblico verso comportamenti più consapevoli e sostenibili: promuoveranno la corretta raccolta differenziata, sensibilizzeranno sulla riduzione dei rifiuti, e suggeriranno piccoli gesti quotidiani che, insieme, fanno la differenza.

Gazzetta di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

L'iniziativa

La Gdo corre ai ripari Ribassi extra tra gli scaffali

Anche la Grande distribuzione organizzata corre ai ripari per mettere un freno all'inflazione che assedia il carrello della spesa.

Così, ad esempio, Coop Alleanza 3.0 ha lanciato l'iniziativa "Prezzo soci", con oltre mille prodotti a prezzo ribassato ogni mese. L'operazione nasce in un contesto in cui il potere d'acquisto dei consumatori resta sotto pressione. «Per questo la Cooperativa sceglie di intervenire con un'iniziativa strutturale - si legge in una nota - Con "Prezzo soci", nei punti vendita di maggiori dimensioni il paniere comprenderà più di mille articoli, con una selezione aggiornata ogni mese.

Il numero delle referenze potrà variare in base al format del negozio». "Prezzo Soci" ha anche una componente partecipativa: durante le assemblee di bilancio, i soci di Coop Alleanza votanti riceveranno una cartolina con un codice QR: scansionandolo, potranno indicare le categorie merceologiche su cui vorrebbero vedere applicati i ribassi.


Cronaca

Lo studio

Mantova tra le venti città più care Aumento di 804 euro all'anno

L'emergenza

Scorte di petrolio vicine al minimo dal 2016

L'iniziativa

La Gdo corre ai ripari Ribassi extra tra gli scaffali

LA PAELLA DELLA DOMENICA

LA DOLCE VITA

Molfetta Live

Area Sud e Isole

Comunicato stampa Torna il "Trofeo del Sole - Memorial Marta Veneziano"



Venerdì 22 maggio la VII edizione a Molfetta Venerdì 22 maggio torna il "Trofeo del Sole - Memorial Marta Veneziano" , giunto alla sua settima edizione, appuntamento ormai atteso e consolidato nel panorama sportivo e scolastico dedicato alla voga e alla cultura del mare. La manifestazione vedrà protagonisti gli studenti e le studentesse degli istituti superiori di Molfetta, Giovinazzo e degli Istituti Nautici di Bari, Gallipoli, Mola di Bari e Gaeta, che si confronteranno nello specchio acqueo compreso tra il Molo Pennello e il cantiere nautico. L'edizione 2026 si arricchisce inoltre della partecipazione degli Istituti Nautici e di altri istituti scolastici provenienti da Termoli, Catania, Procida, Ortona e San Ferdinando, confermando la crescita costante della manifestazione e il suo valore educativo e aggregativo. Il "Trofeo del Sole" è organizzato dall'Istituto Nautico "A. Vespucci" e dalla Lega Navale Italiana - Sezione di Molfetta, con il patrocinio della Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso, della Federazione Italiana Cronometristi, del Panathlon e dell'ANMI. Alla giornata prenderanno parte, fuori competizione, anche la squadra vogatori della Scuola Sottufficiali della Marina Militare di Taranto e la squadra vogatori del Politecnico di Bari CUS. Sul Molo Pennello sarà inoltre presente il Centro Mobile Informativo della Marina Militare, un bus multimediale dedicato alle attività di orientamento per i giovani. Fondamentale il contributo degli sponsor - Istop Spamat, Publitec, EGC Elettronica Navale, Matarrese Ristorazione Automatica, Indeco, Noi Energia, Panificio San Michele e Coop Alleanza 3.0 - che hanno scelto di sostenere un progetto finalizzato ad avvicinare gli studenti allo sport della voga e a promuovere il mare come palestra naturale e luogo di crescita personale e collettiva. Il "Trofeo del Sole" è una scultura realizzata dall'artista e artigiano Pasquale De Nichilo: un'opera che raffigura lo scheletro di una bilancella adagiato su un tronco d'ulivo, simboli profondamente legati alla tradizione e all'identità del territorio. A detenere il trofeo challenger sono gli studenti dell'Istituto Vespucci di Gallipoli, vincitori dell'edizione 2025, che lo riconsegneranno in occasione della competizione per decretare i nuovi vincitori del 2026. Quest'anno la competizione si arricchisce di un ulteriore trofeo messo in palio dall'AMNI per il miglior equipaggio femminile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Controllate e partecipate

Due nodi sul tavolo dell'Autorità portuale tra nuove concessioni e opere incompiute


Livorno

Darsena L'Europa cambia le regole I big alla finestra aspettando l'Adsp

Due nodi sul tavolo dell'Autorità portuale tra nuove concessioni e opere incompiute

Sono due i nodi principali da sciogliere al momento sul tavolo del presidente dell'Autorità portuale, Davide Gariglio. La prima riguarda la manifestazione d'interesse di Drass per ottenere uno sbocco a mare dove testare i sottomarini destinati alla Marina indonesiana dopo la maxi-commessa da 1,4 miliardi di dollari: come anticipato dal Tirreno nei giorni scorsi, l'azienda punta all'area dei "cantierini" e alla zona oggi in concessione a Lorenzoni, con un pacchetto concessorio (circa 50mila metri quadrati) in scadenza il 30 giugno. La seconda questione, invece, riguarda il canale della Bellana, mai completato nel tratto lungo le aree di Primark e i capannoni degli yacht Azimut Benetti, su cui si è aperto un contenzioso tra Authority e Igd, immobiliare delle cooperative che controlla la realizzazione della Porta a Mare attraverso Porta Medicea. Due vicende diverse, ma accomunate da un unico filo rosso: la necessità di trovare un punto di equilibrio tra sviluppo industriale, interessi economici e pianificazione portuale.

Gazzetta di Reggio

Controllate e partecipate

Delitti rituali e il mistero del Manoscritto Voynich Massimi a Reggio Emilia con Il trucco del diavolo

Domani la presentazione alla libreria Coop All'Arco insieme all'autore


LETTURE

I libri di Lusetti al Salone di Torino
Memoria contadina da Villa Aiola

Delitti rituali e il mistero del Manoscritto Voynich
Massimi a Reggio Emilia con Il trucco del diavolo

Domani la presentazione alla libreria Coop All'Arco insieme all'autore

FABIANO MASSIMI
IL TRUCCO DEL DIAVOLO

Alla Galleria Parmeggiani la presentazione
di Giovanni Costetti. Scritti d'arte

AReggio Emilia arriva Fabiano Massimi con il suo nuovo thriller storico "Il trucco del diavolo". Lo scrittore sarà protagonista venerdì 22 maggio alle 18 alla Librerie.coop all'Arco per presentare il romanzo pubblicato da Longanesi.

Dopo i successi dei suoi thriller storici, Massimi torna con una storia che intreccia mistero, simboli esoterici e intrighi ecclesiastici nella Roma della seconda metà del Settecento.

Al centro del romanzo ci sono una serie di delitti inquietanti che sconvolgono lo Stato Pontificio: corpi disposti in pose rituali, incisioni misteriose e simboli indecifrabili alimentano paura e superstizione.

Per risolvere il caso il Papa affida l'indagine a Xavier Galant, avventuriero corso dal grande intuito, che insieme al gesuita Artemio Di Grazia si muove tra le ombre della Roma papale, tra giochi di potere, segreti della Chiesa e richiami all'occulto. Il filo che collega tutti gli omicidi conduce a uno dei più grandi enigmi della storia: il Manoscritto Voynich, il celebre codice medievale ancora oggi indecifrato, pieno di simboli, diagrammi e piante inesistenti. "Il trucco del diavolo" si presenta come un thriller storico denso di suspense e riferimenti culturali, in cui il mistero si intreccia con la ricerca della verità e con il fascino dei codici segreti. L'incontro reggiano sarà l'occasione per dialogare con l'autore sui temi del romanzo, sul lavoro di ricerca storica e sulla costruzione di una trama che attraversa fede, superstizione e potere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

L'INDAGINE

L'intelligenza artificiale entra nelle coop romagnole: «La vera sfida è governarla»

Simona Benedetti, coordinatrice delle attività sindacali di Legacoop Romagna: «Le cooperative stanno investendo soprattutto nella produzione»


ECONOMIA

Patuelli alla guida dell'Abi

L'INDAGINE

L'intelligenza artificiale entra nelle coop romagnole: «La vera sfida è governarla»

Simona Benedetti, coordinatrice delle attività sindacali di Legacoop Romagna: «Le cooperative stanno investendo soprattutto nella produzione»

Nuovo cda: Lucchi presidente, Da

GIULIA BONINI Non più una tecnologia da osservare con curiosità o diffidenza, ma uno strumento già entrato nelle imprese. In Romagna l'intelligenza artificiale corre più veloce che nel resto del Paese e il mondo Federcoop sembra averlo capito prima di altri. Una cooperativa associata a Legacoop Romagna su tre ha già investito nell'IA o prevede di farlo a breve: un dato superiore di oltre il doppio rispetto alla media nazionale.

È uno dei risultati più significativi dell'indagine presentata a Cesenatico da Simona Benedetti, coordinatrice delle attività sindacali di Legacoop Romagna, durante l'assemblea di bilancio 2025 di Federcoop. A colpire non è soltanto la diffusione della tecnologia, ma il modo in cui viene utilizzata: non tanto nelle funzioni amministrative o burocratiche, quanto piuttosto nei processi produttivi. Dai droni impiegati in agricoltura contro gli effetti del cambiamento climatico agli strumenti pensati per alleggerire i carichi di lavoro nelle cooperative di servizi, l'IA entra nelle aziende come leva concreta di competitività. «Le cooperative stanno investendo soprattutto nella produzione», emergono anche le cautele. 1;86,2% delle cooperative non ha ancora adottato un regolamento interno sull'uso dell'intelligenza artificiale. Chi invece lo ha già fatto mira soprattutto alla tutela dei dati aziendali e della privacy, oltre che alla ricerca di un equilibrio tra innovazione e l

avoro umano. A fornire una lettura più ampia del fenomeno é stato Francesco Ubertini, ex magnifico rettore dell'Università di Bologna e presidente del Cineca, il consorzio italiano che gestisce il supercalcolatore Leonardo, tra i più potenti al mondo. Per Ubertini quella in corso é una rivoluzione più grande di Internet, destinata a modificare imprese, istituzioni e società a una velocità superiore alla capacità di adattamento de

lle persone. «Non stiamo parlando di futuro, ma di presente», ha dichiarato, ricordando come l'intelligenza artificiale sia già entrata nella quotidianità. Il punto, pere, non ê utilizzare ChatGPT per scrivere testi o automatizzare attività ripetitive. La vera sfida é integrare l'IA nel cuore delle aziende, un tema che riguarda soprattutto le piccole e medie imprese, chiamate a fare rete e a condividere competenze per non restare escluse dal

cambiamento. Per descrivere la trasformazione in atto, Ubertini ha scelto la metafora del salto con l'asta: finora le cooperative hanno gareggiato nel salto in alto, oggi l'intelligenza artificiale introduce

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un'asta che permette di andare oltre, ma richiede una tecnica completa

mente nuova. A chiudere l'intervento é stata una favola di Gianni Rodari del 1973: una macchina capace di fare i compiti al posto dei bambini in cambio del loro cervello. Un racconto che, a distanza di oltre cinquant'anni, appare più che

mai attuale.

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

Nuovo cda: Lucchi presidente, Damiani vice


ECONOMIA

Patuelli alla guida dell'Abi

Confermato alla presidenza per quello che su sua richiesta sarà l'ultimo mandato Unanimità del Comitato esecutivo dell'associazione che avvierà modifiche statutarie

L'INDAGINE

L'intelligenza artificiale entra nelle coop romagnole: «La vera sfida è governarla»

Simona Benedetti, coordinatrice delle attività sindacali di Legacoop Romagna: «Le cooperative stanno investendo soprattutto nella produzione»

Nuovo cda: Lucchi presidente, Damiani vice

CESENATICO Federcoop Romagna rinnova i propri vertici e presenta numeri in crescita. L'assemblea dei soci, riunita ieri mattina al Teatro Comunale di Cesenatico, ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, che resterà in carica fino al 2029, nominando Paolo Lucchi presidente e Stefano Damiani vicepresidente. Il consiglio è composto da rappresentanti delle principali cooperative romagnole attive nei settori agroalimentare, servizi, distribuzione e produzione.

«Il nuovo cda - commenta Lucchi - nasce da un'ampia consultazione con le cooperative socie. Sono certo che, grazie alle competenze di altissimo livello che esprime, saprà rispondere con ancor più efficacia all'evoluzione velocissima che sta attraversando il mondo dei servizi». Il presidente ha poi rivolto un ringraziamento ai consiglieri uscenti e in particolare alla vicepresidente Antonella Conti, «che con le sue capacità professionali e umane ha fornito un contributo fondamentale alla crescita di Federcoop Romagna in questi ultimi anni».

L'appuntamento è stato anche l'occasione per presentare i dati economici della società, che confermano un andamento solido. Federcoop Romagna ha infatti chiuso il bilancio con un fatturato vicino ai 6,5 milioni di euro e un utile di circa 100mila euro, mentre il patrimonio netto ha superato i 5,8 milioni di euro, in costante crescita.

Positivi anche i dati occupazionali: la società di servizi di Legacoop Romagna conta 114 dipendenti, di cui 88 donne, e nel 2025 ha riconosciuto loro circa 280mila euro tra welfare aziendale, ticket, premi di risultato e incentivi, per una media di quasi 2.500 euro a testa. Questi risultati hanno inoltre permesso di confermare i riconoscimenti economici destinati sia alle cooperative associate sia ai lavoratori.

Il nuovo mandato del consiglio si apre dunque in una fase di consolidamento per la società, che ricopre un ruolo centrale nel sistema cooperativo romagnolo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Belluno)

Coop e Cooperazione

Paolo Simonetti cerca la riconferma: «Turismo e servizi per dare un futuro»

G.S.


Albanese accusato di violenza sessuale

Paolo Simonetti cerca la riconferma: «Turismo e servizi per dare un futuro»

ZOPPÈ Paolo Simonetti, sindaco uscente di Zoppé di Cadore, si ripresenta come candidato sindaco ("Bronze squerte" il nome della lista) forte di quanto realizzato nel precedente mandato. «Il problema all'inizio fu essenzialmente la ricostituzione di una minima rete di servizi: un negozio di beni di prima necessità e un luogo in cui ritrovarsi collettivamente, un bar che stava per chiudere. Attività private, ma anche servizi dal forte impatto sociale e inclusivo». L'amministrazione decise così di guardare alle esperienze di cooperativa: nacque non solo un progetto, ma soprattutto fu possibile «convincere la popolazione a rendersi responsabile, collaborativa e protagonista». Ottanta le preadesioni, con un nutrito gruppo che oltre alla quota minima sociale era disposto a far partecipare anche quote aggiuntive. Nel 2021 sia il negozio che il bar riaprirono; ora i soci sono oltre 130, 180 i residenti e la Cooperativa de Zopè fa parte di Lega Coop Veneto ed è associata a Coop Italia.

Nella passata legislatura non è mancato un forte impegno sul territorio dai lavori pubblici ai servizi alla popolazione. «Uno dei temi irrisolti è quale futuro economico è possibile realizzare. Ormai l'epoca dell'emigrazione stagionale del gelato si sta chiudendo definitivamente. Qui essa impegna solo una decina di famiglie. E se è valido l'assioma secondo cui " un paese vive se vi è una ragione economica per abitarlo", occorre trovare forme nuove prima che sia tardi. Una è il turismo. C'è tutto quello che occorre per attrarre potenzialmente il turista -viaggiatore interessato all'unicità dei luoghi; ciò che manca è un sistema di accoglienza autogestito per accogliere questa domanda da tradurre in motore economico. Soprattutto manca la volontà di ricondizionare un patrimonio unico di case in procinto di crollare». Il primo cittadino uscente chiude così: «A Zoppè vi sono 4 attività private che operano con affitti turistici, con una completa destagionalizzazione nelle presenze. Indica come vi sia una richiesta potenzialmente nuova e ampia. Ma nel contempo vi sono almeno 40 unità abitative vuote. Se almeno 20 fossero utilizzate a questo scopo, nascerebbe una rete di ospitalità diffusa la cui dimensione necessiterebbe di un sistema di appoggio per i servizi di gestione e questo è lavoro in loco, manutenzione e futuro di una comunità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale del Piemonte e della Liguria

Coop e Cooperazione

BILANCIO POSITIVO PER LA COOPERATIVA

Nova Coop: 25,3 milioni di euro di utile

La rete commerciale ha superato 1 miliardo e 230 milioni di euro di vendite


BILANCIO POSITIVO PER LA COOPERATIVA

Nova Coop: 25,3 milioni di euro di utile

La rete commerciale ha superato 1 miliardo e 230 milioni di euro di vendite

Un bilancio molto positivo, frutto dell'impegno messo in atto dalla Cooperativa per raggiungere i propri obiettivi in un contesto generale ancora di grande incertezza è quello che Nova Coop presenta quest'anno al voto dei suoi 593.699 soci. La gestione 2025 chiude con un utile netto di bilancio di 25 milioni 294 mila euro, più che raddoppiato rispetto al 2024, e con un valore delle vendite della rete commerciale che supera 1 miliardo e 230 milioni di euro, in crescita di 21 milioni rispetto all'esercizio precedente.

In un quadro economico ancora caratterizzato da una forte pressione sui consumi familiari, dall'aumento dei costi legati alle utenze e alle spese sanitarie e dalla crescente attenzione dei consumatori al rapporto qualità-prezzo, Nova Coop ha proseguito nel proprio impegno a tutela del potere d'acquisto di soci e clienti, puntando sull'efficienza gestionale, sulla competitività commerciale e sulla valorizzazione del prodotto a marchio Coop.

La Cooperativa chiude il 2025 con un patrimonio netto pari a 895 milioni e 697 mila euro, in crescita di oltre 25 milioni sul 2024, principalmente grazie all'utile d'esercizio conseguito. Ulteriori 6,5 milioni di euro sono stati destinati ad irrobustire la dotazione del fondo rischi, ora a 24 milioni e 873 mila euro.

La gestione caratteristica conferma la crescita dei volumi di vendita della rete tradizionale, che ha sviluppato ricavi lordi per oltre 1 miliardo e 97 milioni di euro tra supermercati e ipermercati (+1,13%). In aumento è anche il numero degli scontrini battuti, circa 34,19 milioni (+1,52%) a testimonianza dell'aumento della frequentazione dei punti vendita da parte di soci e consumatori.

Nel corso del 2025 il carrello della spesa di soci e clienti si è riempito di oltre 75 milioni di prodotti a marchio Coop, che da soli rappresentano il 35,2% delle vendite in quantità del prodotto confezionato, in crescita sull'anno precedente sia per l'incidenza sui volumi totali, sia per quota di fatturato. Nel corso dell'anno è continuata l'attivazione nei negozi di aree specifiche dedicate alla presentazione dell'assortimento dei fornitori del territorio piemontese, ora presenti in oltre il 40% della rete di vendita, come azione per favorire la visibilità delle filiere locali. Complessivamente sono stati riconosciuti oltre 127 milioni di euro di sconti ai soci della Cooperativa, più di 41 milioni dei quali attraverso vantaggi esclusivamente dedicati alla base sociale.

Prosegue anche la crescita della vendita omnicanale tramite l'e-commerce. Nel 2025 Nova Coop ha consolidato il presidio territoriale con 7 CoopDrive, 12 CoopLocker e 440 Comuni serviti dal servizio Coop a casa. Le spese prodotte attraverso CoopShop.it sono state quasi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

110 mila, per un valore complessivo di oltre 11,7 milioni di euro (+3,17%).

Positivo anche l'andamento delle pompe carburanti a marchio Enercoop: nel 2025 sono state avviate la nuova stazione di servizio di Domodossola e il consolidamento dell'impianto di Asti, inaugurato a fine 2024. Le vendite lorde dei carburanti hanno raggiunto 115,2 milioni di euro (+7,50% rispetto al 2024, +2,00% a parità di perimetro).

La gestione finanziaria ha contribuito in maniera determinante ai risultati della Cooperativa, grazie agli elevati rendimenti del portafoglio titoli, all'attività di trading e ad operazioni straordinarie relative alla partecipazione Unipol e ai dividendi percepiti. Anche i risultati della controllata Nova Aeg hanno avuto un rilievo strategico fondamentale nel corso dell'esercizio, grazie alla capacità di operare efficacemente in un mercato energetico ancora caratterizzato da forte volatilità.

Il piano di sviluppo e ammodernamento della rete commerciale ha portato a investimenti complessivi superiori a 28 milioni e 600 mila euro per interventi di ristrutturazione ed efficientamento dei punti vendita esistenti. Tra gli interventi principali figurano la ristrutturazione dell'ipermercato di Cuneo, dell'ipermercato di Novara, del punto vendita di Avigliana e del supermercato di Casale Monferrato. Per le nuove aperture sono stati investiti oltre 8,6 milioni di euro, destinati in particolare al progetto Scalo NizzaVallino di Torino e allo sviluppo della rete Enercoop con Domodossola e la nuova stazione di Chieri, di prossima apertura.

Sul fronte occupazionale, Nova Coop ha chiuso il 2025 con 4.521 dipendenti, confermando una struttura occupazionale composta per oltre il 99% da rapporti di lavoro a tempo indeterminato. I risultati raggiunti dalla Cooperativa permetteranno di erogare il premio di risultato ai dipendenti. Prosegue inoltre il piano di welfare aziendale che nel 2025 ha garantito circa 850 mila euro di risparmi sulla spesa a favore dei dipendenti e delle loro famiglie e autorizzato prestiti a tasso agevolato per ulteriori 310 mila. Continua a rafforzarsi anche il rapporto con i territori e con il terzo settore.

Attraverso il progetto "Buon Fine", Nova Coop ha donato prodotti non più vendibili ma ancora consumabili per un valore commerciale di 11,1 milioni di euro, equivalenti a circa 1,9 milioni di pasti destinati gratuitamente a persone in condizioni di fragilità economica.

La Cooperativa ha inoltre rafforzato e reso continuativa l'iniziativa "Dona la Spesa" inserendo 47 punti di raccolta permanente di alimenti e beni non deperibili per gli umani e 16 per gli animali in altrettanti punti vendita. Un contributo ulteriore al lavoro di enti assistenziali e onlus che sui territori assistono persone e nuclei familiari in situazioni di povertà alimentare. Nel corso del 2025 sono inoltre state realizzate 732 iniziative educative nelle scuole attraverso il progetto Saperecoop, coinvolgendo oltre 12 mila studenti, e sono stati distribuiti premi per oltre 417 mila euro nell'ambito del progetto "Coop per la Scuola".

Per il secondo anno consecutivo cresce la base sociale della Cooperativa, che al 31 dicembre 2025 conta

Il Giornale del Piemonte e della Liguria

Coop e Cooperazione

593.699 soci, con un saldo positivo di 4.033. A fine anno erano inoltre 85.313 i soci prestatori, con un rapporto tra prestito sociale e patrimonio netto consolidato pari a 0,73, largamente inferiore sia alla media nazionale, sia al limite massimo previsto dalla normativa. Il bilancio consolidato 2025 del Gruppo Nova Coop, che comprende i risultati della Cooperativa, di Nova Aeg, della controllata YEE e della società Sviluppo Dora, registra un valore della produzione consolidata pari a 2 miliardi e 379 milioni di euro e un utile netto consolidato di 24 milioni e 983 mila euro. COME SI VOTA Nova Coop avvia le Assemblee dei Soci per l'approvazione del Bilancio civilistico e consolidato 2025. Quest'anno è possibile votare sui punti all'ordine del giorno delle Assemblee dei Soci scegliendo tra tre differenti modalità: esprimere il voto su tablet, dal 18 al 24 maggio, in qualsiasi punto vendita di Nova Coop (esclusi Fiorfood e i negozi Incoop); partecipare alle 21 Assemblee separate dei Presidi Soci Coop, in programma dal 26 maggio al 9 giugno compresi; far pervenire il modello di voto compilato, via pec o raccomandata a.r. entro il 22 maggio. In provincia di Cuneo l'Assemblea separata dei Presidi Soci Coop di Cuneo, Bra e Savigliano si svolgerà il 28 maggio a Cuneo alle 20.45 presso l'Oratorio Salesiano Don Bosco - Via San Giovanni Bosco, 21. Maggiori dettagli, assieme all'ordine del giorno e ai materiali informativi, sono consultabili sul sito www.novacoop.it.

Il voto permetterà anche di scegliere i soci delegati a partecipare all'Assemblea generale, in programma a Stresa (Vb) il prossimo 19 giugno e di eleggere i comitati direttivi dei Presidi soci territoriali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Coop e Cooperazione

E al posto della Coop presto arriverà Eurospin


PREALPINA

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

La tessitura non c'è più Ora si costruisce il futuro

EX CERANA Con il supermercato arriverà un parcheggio

La rivoluzione degli scaffali

E al posto della Coop presto arriverà Eurospin

Lavori in corso all'ex Coop di viale della Repubblica. La struttura si appresta a trasformarsi in Eurospin, il nuovo brand che campeggerà sul supermercato di Beata Giuliana. Era l'autunno del 2025 quando Coop Lombardia comunicava la cessione a Eurospin del punto vendita di viale della Repubblica, ufficializzando le voci che circolavano in città già da qualche settimana.

Dopo la chiusura dell'ex Coop - comunque presente a Busto con il supermercato di viale Duca d'Aosta -, l'area all'esterno della struttura è rimasta per mesi in balia degli incivili che utilizzavano il parcheggio per abbandonare abusivamente i rifiuti. Una situazione più volte segnalata e stigmatizzata dai residenti. I lavori iniziati negli scorsi giorni daranno un taglio al degrado: ora il parcheggio è stato cantierizzato per effettuare il restyling del supermercato, pronto finalmente ad accogliere il brand Eurospin. Un intervento piuttosto importante, con un importo dei lavori pari a 2,6 milioni di euro.

Quando sarà attivo l'Eurospin di viale della Repubblica, Beata Giuliana (il quartiere più popoloso di Busto) tornerà a essere servito da tre supermercati. Gli altri due sono la Lidl, anch'essa in viale della Repubblica, e l'Unes insediata nell'area ex Mizar sul Sempione.

Da qualche anno a Busto Arsizio si è tornato a parlare di supermercati con una certa frequenza. Strano destino per una città che un paio di decenni fa aveva scelto di tenere i centri commerciali fuori dai propri confini. Ma i tempi cambiano, di pari passo con le esigenze dei consumatori. E così in epoche più recenti è stato tutto un fiorire di medie strutture di vendita, anche piuttosto ravvicinate tra loro. Oltre all'Eurospin (che ha appunto rilevato uno dei due punti vendita di Esselunga) e al Famila che sorgerà in largo Po, si parla già di altri arrivi eccellenti. In via Castelmorrone, dietro la stazione Nord, dovrebbe sorgere un nuovo supermarket (circola l'ipotesi Esselunga), a soli pochi metri dal Ti gros di viale Pirandello e dall'Unes di via Magenta. Tra i residenti c'è chi dice siano troppi. Come sempre, sarà il mercato a decidere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como

Coop e Cooperazione

La Coop di Caccivio verso la fusione Salvi i posti di lavoro

Lurate Questa sera alle 21 l'assemblea dei soci «Maggiori sinergie e prospettive future»


La Coop di Caccivio verso la fusione Salvi i posti di lavoro

La Coop di Caccivio entra a far parte della grande realtà di Coop Lombardia. È convocata per stasera, alle 21 nella sala sopra la sede della cooperativa in via Venti Settembre, l'assemblea straordinaria dei soci della sezione di Lurate Caccivio per approvare il progetto di fusione per incorporazione tra Coop Lombardia e Coop Como Consumo di cui Coop Lurate Caccivio fa parte.

Coop Como Consumo, nata una quindicina di anni fa dalla fusione di una serie di cooperative, raggruppa le cooperative che vanno da Uggiate Trevano a Mariano Comense. Tutti i punti vendita di Coop Como Consumo entreranno a far parte della rete di Coop Lombardia, compresa Coop Lurate Caccivio il cui fatturato annuo si aggira sui tre milioni di euro. A seguito di una serie di adempimenti amministrativi, intorno a novembre la fusione sarà formalizzata con atto notarile e nascerà la cooperativa più allargata.

«È un processo partito anni fa dalle singole cooperative che prima si sono consorziate rimanendo autonome, poi si sono fuse e adesso vengono incorporate in Coop Lombardia - spiega Mario Clerici, vice presidente di Coop Como Consumo e responsabile della sezione soci di Lurate Caccivio - Abbiamo già incontrato i dipendenti (una decina nel punto vendita di Lurate Caccivio, ndr), ai quali è stata garantita la continuità del rapporto di lavoro. La fusione è un modo per fare sinergia su una dimensione più ampia garantita da Coop Lombardia, che è la cooperativa di consumo più rappresentativa a livello lombardo e nazionale». Più forza dall'unione. «Con questa incorporazione si dà una prospettiva maggiore alle cooperative di questa zona che entrano a far parte di una famiglia più grande e più forte e da questo non se ne possono che trarre benefici da un punto di vista commerciale. Ci saranno maggiori possibilità di intervento e un'attenzione di Coop Lombardia verso i negozi di vicinato come sono i nostri - aggiunge Clerici - La nostra caratteristica è quella di aver mantenuto, pur rinnovandoli, tutti i punti vendita nei centri storici dei Comuni dove siamo presenti a Lurate Caccivio, Uggiate Trevano, Valmorea, San Fermo, Cadorago, Alzate Brianza e Mariano Comense. I nostri negozi di vicinato non hanno la capacità di attrazione che hanno i punti vendita di 1.000-1.500 metri quadrati all'esterno dei centri abitati, ma in molte realtà dove ci siamo riusciamo a essere l'unica presenza dal punto di vista del commercio alimentare». «È importante - conclude - perché non tutti hanno la possibilità di muoversi con l'auto. Inoltre rappresentiamo una realtà che per statuto non ha finalità di lucro. Gli eventuali utili vanno a riserva e in alcuni casi destinati ad attività di tipo sociale». M. Cle.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

corriere.it

Coop e Cooperazione

Dreamfarm, la «mozzarella senza latte» di Parma chiama la ceo di Alpro e punta ai 10 milioni (con il socio Francesco Mutti)


corriere.it

Dreamfarm, la «mozzarella senza latte» di Parma chiama la ceo di Alpro e punta ai 10 milioni (con il socio Francesco Mutti)

05/20/2026 16:06 Alessandra Puato

La startup dei prodotti alternativi ai latticini raddoppia nel 2025 i ricavi a 1,8 milioni. Nel board entra Sue Garritt, ex gruppo Danone. «Saremo leader internazionali». Il prodotto per la pizza vegana? Pasta di mandorle e anacardi Sue Garritt, nel board di Dreamfarm, ex ceo di Alpro (gruppo Danone) Si chiama Dreamfarm, è a Sala Baganza, in provincia di Parma. A due passi dello stabilimento Mutti guidato dal ceo Francesco Mutti, che di Dreamfarm è azionista al 54% con Giampaolo Cagnin (33%). È un'azienda che lavora sui prodotti plant based, cioè vegetali, alternativi al formaggio: sostituiscono mozzarelle, ricotta, stracciatella, creme spalmabili. È un mercato in crescita. Tanto che nel consiglio d'amministrazione è entrata nei giorni scorsi S ue Garfitt, ex amministratrice delegata di Alpro: l'azienda belga che è leader europeo nelle alternative al latte di origine vegetale e fa capo al gruppo Danone. Giovanni Menozzi, ceo di Dreamfarm La corsa Due dati per capire le ambizioni di Dreamfarm. Fondata nel 2021 da Maddalena Zanoni (anche lei ex Alpro) e Mattia Zandei, questa startup alimentare italiana nel 2023 ha fatturato 130 mila euro, saliti a 820 mila euro nel 2024. Ora ha chiuso il bilancio 2025 con ricavi a 1,8 milioni di cui il 25% è coperto dall'estero: Dreamfarm è presente in Benelux, Francia, Germania. «L'obiettivo è toccare i tre milioni quest'anno e i dieci milioni nel 2028 », dice Giovanni Menozzi, amministratore delegato. Bocconiano, ex consulente di Bcg, Menozzi ha lanciato la startup Nutribees nel 2017, venduta nel 2021. «Sullo stabilimento di Sala Baganza stiamo cercando di fare qualcosa d'innovativo — dice —. Abbiamo investito due milioni fra produzione e marketing e prevediamo di investire ancora un milione quest'anno per completare la seconda linea. In Italia siamo in catene come Esselunga e Coop, Conad, Ali. In Francia siamo in Monoprix, in Olanda in Albert Heijn, in Germania in Edeka, in Belgio in Delhaize». E anche, in Italia, su Cortilia per la spesa online di qualità. I consumatori « Sono entrato in

La startup dei prodotti alternativi ai latticini raddoppia nel 2025 i ricavi a 1,8 milioni. Nel board entra Sue Garritt, ex gruppo Danone. «Saremo leader internazionali». Il prodotto per la pizza vegana? Pasta di mandorle e anacardi Sue Garritt, nel board di Dreamfarm, ex ceo di Alpro (gruppo Danone) Si chiama Dreamfarm, è a Sala Baganza, in provincia di Parma. A due passi dello stabilimento Mutti guidato dal ceo Francesco Mutti, che di Dreamfarm è azionista al 54% con Giampaolo Cagnin (33%). È un'azienda che lavora sui prodotti plant based, cioè vegetali, alternativi al formaggio: sostituiscono mozzarelle, ricotta, stracciatella, creme spalmabili. È un mercato in crescita. Tanto che nel consiglio d'amministrazione è entrata nei giorni scorsi S ue Garfitt, ex amministratrice delegata di Alpro: l'azienda belga che è leader europeo nelle alternative al latte di origine vegetale e fa capo al gruppo Danone. Giovanni Menozzi, ceo di Dreamfarm La corsa Due dati per capire le ambizioni di Dreamfarm. Fondata nel 2021 da Maddalena Zanoni (anche lei ex Alpro) e Mattia Zandei, questa startup alimentare italiana nel 2023 ha fatturato 130 mila euro, saliti a 820 mila euro nel 2024. Ora ha chiuso il bilancio 2025 con ricavi a 1,8 milioni di cui il 25% è coperto dall'estero: Dreamfarm è presente in Benelux, Francia, Germania. «L'obiettivo è toccare i tre milioni quest'anno e i dieci milioni nel 2028 », dice Giovanni Menozzi, amministratore delegato. Bocconiano, ex consulente di Bcg, Menozzi ha lanciato la startup Nutribees nel 2017, venduta nel 2021. «Sullo stabilimento di Sala Baganza stiamo cercando di fare qualcosa d'innovativo - dice-. Abbiamo investito due milioni fra produzione e marketing e prevediamo di investire ancora un milione quest'anno per completare la seconda linea. In Italia siamo in catene come Esselunga e Coop, Conad, Alì. In Francia siamo in Monoprix, in Olanda in Albert Heijn, in Germania in Edeka, in Belgio in Delhaize». E anche, in Italia, su Cortilia per la spesa online di qualità. I consumatori « Sono entrato in Dreamfarm perché credo in questo mercato e per portare la mia esperienza - dice Mutti -. L'importante è accompagnare il consumatore all'uso del prodotto e, su questo, oggi Dreamfarm è già l'azienda che contribuisce di più alla crescita del mercato vegan cheese in Italia». Dal 2023 l'alternativa alla mozzarella di Dreamfarm viene usata anche sulla pizza dei ristoranti Fra Diavolo. E alla Design week Dreamfarm ha allestito un furgoncino, a Base Milano, per la vendita di cibo da asporto. Il prodotto E com'è fatta la mozzarella senza latte? «Abbiamo un brevetto - dice Menozzi -. Pasta di mandorle e anacardi, fatta fermentare con degli starter vegetali. Diventa bianca come il latte. Il semilavorato si trasforma e si lavora come in caseificio, con la filatura e le altri fasi di produzione tradizionale». Il mercato sta del resto lievitando oltre i consumatori vegani e comprende soprattutto i giovani, che sempre più spesso al bar chiedono un cappuccino al latte d'avena. «In Italia il mercato delle alternative

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vegetali al formaggio è raddoppiato a 16,6 milioni in due anni , fra il 2022 e il 2024, ed è cresciuto del 12% nel 2024-2025 - dice Menozzi (dati Nielsen, ipermercati più supermercati, mercato plant based cheese) -. Dreamfarm ha apportato 1,1 milioni di euro a questi risultati». L'alternativa alla mozzarella prodotta da Dreamfarm Il gusto «Nel 2014, quando sono entrata in Alpro come direttore commerciale Uk, il fatturato del gruppo era di 300 milioni di euro - dice Sue Garfitt -. Nel 2022, quando ho lasciato da ceo, il business plant based aveva raggiunto un giro d'affari di oltre 750 milioni, con un piano strategico per arrivare a un miliardo entro il 2030 . Prima il business delle bevande alternative al latte era legato a motivi medicali, ora il consumo è per ragioni di salute e non solo. Il mercato italiano complessivo del cibo plant based vale intorno ai 640 milioni (639 milioni nel 2024, +16,4% dal 2022, dati Gfi-Good Food Institute, ndr.), continua a crescere per l'evoluzione della qualità e dell'esperienza di alimentazione. Il gusto dei prodotti è migliorato, le piattaforme tecnologiche sono innovative. Credo che Dreamfarm sarà un leader player in Europa, non soltanto in Italia». Uno dei problemi dei prodotti alternativi ai latticini, infatti, era il gusto, un altro la conservazione, un altro ancora l'uso. «È un business costoso - dice Menozzi - per ora siamo focalizzati su pochi prodotti, da abbinare a piatti semplici e diffusi come la pizza. Ma vogliamo allargarci a tutti i prodotti lattiero-caseari, dallo yogurt al latte vegetale». Chi sono i «flexitariani»: il boom delle proteine alternative tra i giovani varrà 240 miliardi entro 10 anni di Irene Consigliere Le uova vegetali sostituiranno quelle di gallina dai prezzi impazziti negli Usa? Liquide e in scatola, cosa sono di Sara Tirrito La carne torna nel piatto degli americani: perché le vendite record sono una questione politica (e c'entra Trump) di Giuliana Ferraino, inviata a New York Alimentare, Mutti e Cagnin investono 5 milioni nella mozzarella vegetale di Dreamfarm di Andrea Rinaldi Le strategie italiane di Mondelez: filiere e innovazione, da Oreo a Philadelphia di Isidoro Trovato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

LA COOP IN FESTA

Pier Luigi Bersani in piazza


..26 GIOVEDÌ — 21 MAGGIO 2026 — LA NAZIONE

TEMPO LIBERO
A tu per tu

C'è il Mostro book Festival
Calenzano, voci a confronto
Sabato all'Officina Civica una giornata dedicata agli autori di opere sul tema

Alla Libraccio Dalmazia

LA COOP IN FESTA
Pier Luigi Bersani in piazza

Più di 70 eventi gratuiti tra incontri, degustazioni, spettacoli, concerti, laboratori per bambini, ragazzi e adulti. Fino al 23 maggio in piazza Santissima Annunziata a Firenze va in scena 'La Cooperazione in Festa', festival giunto alla terza edizione organizzato da Legacoop Toscana, con il patrocinio del Comune di Firenze. Tra gli ospiti oggi Pier Luigi Bersani e lo scrittore Francesco Piccolo, domani la storica Michela Ponzani e la conduttrice e autrice tv Serena Dandini. Prosegue la collaborazione con Treccani, che quest'anno curerà due iniziative, una dedicata a 250 studenti delle scuole superiori toscane insieme al linguista Michele Cortelazzo (22 maggio).

Più di 70 eventi gratuiti tra incontri, degustazioni, spettacoli, concerti, laboratori per bambini, ragazzi e adulti. Fino al 23 maggio in piazza Santissima Annunziata a Firenze va in scena 'La Cooperazione in Festa', festival giunto alla terza edizione organizzato da Legacoop Toscana, con il patrocinio del Comune di Firenze. Tra gli ospiti oggi Pier Luigi Bersani e lo scrittore Francesco Piccolo, domani la storica Michela Ponzani e la conduttrice e autrice tv Serena Dandini. Prosegue la collaborazione con Treccani, che quest'anno curerà due iniziative, una dedicata a 250 studenti delle scuole superiori toscane insieme al linguista Michele Cortelazzo (22 maggio).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Cecina La bambina della foto con Prita Grassi

Oggi alle ore 16,30, nel Giardino della Biblioteca di Cecina, in via Corsini, la Sezione Soci Coop Cecina-Donoratico organizza la presentazione del libro "La bambina della foto" di Paola Prita Grassi, pubblicato da Bertoni Editore. La bambina della foto di Paola Prita GrassiL'incontro si inserisce nel programma de Il Maggio dei Libri 2026 ed è promosso dalla Sezione Soci Cecina-Donoratico di Unicoop Etruria, con il patrocinio del Comune di Cecina. A presentare il volume sarà Patrizia Priamo. Nel corso dell'iniziativa sarà presente anche l'autrice e sono previste letture di alcuni brani tratti dal libro.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

Tropico Mediterraneo al Polo Bianciardi

Grosseto Il libro di Stefano Liberti per riflettere sulla crisi climatica in atto


GIORNO&NOTTE

Festival dello sviluppo sostenibile
Due documentari in Mediateca
Grosseto Clorofilla, Ccibo e Kansassiti per l'iniziativa nazionale di Asvis

Follonica
Dialoghi e cena con Chiara Francini al Golfo del Sole

Le Geometrie urbane di Fusco
Grosseto S'inaugura la mostra fotografica al Polo Le Clarisse

Grosseto
Tutti a disegnare le leggende della Maremma

CINEMA

Tropico Mediterraneo al Polo Bianciardi
Grosseto Il libro di Stefano Liberti per riflettere sulla crisi climatica in atto

Ribolla
Miniera a memoria Il libro di Vellutini e Lanzini swing

Affrontare le sfide contemporanee con uno sguardo consapevole verso gli altri e l'ambiente: oggi doppio appuntamento nell'aula magna del Polo Bianciardi di Grosseto per la presentazione del libro di Stefano Liberti "Tropico Mediterraneo". La mattina, dalle 11 alle 13, l'evento riservato alle scuole, mentre dalle 15 alle 17 ci sarà un momento aperto al pubblico.

Il libro di Liberti esplora i mutamenti epocali che il Mediterraneo sta subendo a causa del cambiamento climatico. L'autore viaggia attraverso il "nostro mare", interrogando pescatori, scienziati e artisti per scoprire le sfide che affrontano le comunità locali per risolvere molti problemi legati all'inquinamento e alla presenza di specie aliene che cambiano la flora e la fauna dei mari.

La presentazione si colloca nell'ambito della rassegna "Il maggio dei libri", campagna nazionale promossa dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura. Il tema di quest'anno, "Ogni libro è una creatura viva", si ispira all'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi e al suo Cantico delle Creature. L'idea è che i libri, come gli esseri viventi, accompagnano le persone, trasmettendo messaggi, emozioni e insegnamenti. La campagna si articola in tre filoni principali, tra cui il Polo Bianciardi ha scelto "Creature nel nostro tempo: affrontare le sfide contemporanee con uno sguardo consapevole verso gli altri e l'ambiente".

L'iniziativa è realizzata con il supporto del percorso educativo promosso da Saperecoop in collaborazione con Unicoop Etruria, che ha curato i contatti con le aziende della filiera ittica del territorio.

Oggi nell'aula magna del Polo Bianciardi, ci saranno questi due importanti momenti, il primo, la mattina, dedicato alle scuole e nel pomeriggio quello aperto alla cittadinanza. Gli studenti e le studentesse del Polo Bianciardi, dei Servizi Commerciali Web Community Manager, presentano il volume e propongono un approfondimento sulla presenza del granchio blu in Maremma. Può una specie invasiva come quella del granchio blu trasformarsi una risorsa per l'economia del territorio?

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Prato)

Coop e Cooperazione

Tutti gli eventi da domani Con Barbero superstar

Lingiardi rompe il ghiaccio in piazza del Duomo. Spettacolo dei Kataklò



DIALOGHI DI PISTOIA
Tre giorni di festival

Il dolore degli adolescenti «Chiudere subito i social» La psicologa Cirillo parla dei ragazzi di oggi

Tutti gli eventi da domani Con Barbero superstar

Lingiardi rompe il ghiaccio in piazza del Duomo. Spettacolo dei Kataklò

PISTOIA Fine dell'attesa: parte domani, venerdì, la diciassettesima edizione dei Dialoghi di Pistoia. A rompere il ghiaccio in piazza del Duomo sarà Vittorio Lingiardi in una conferenza sul tema «Dal corpo non si scappa» (unico evento gratuito della rassegna). Sarà in questo stesso luogo che andrà in scena un sold out da record, quello arrivato a soli cinque minuti dall'apertura delle prevendite un mese fa con Alessandro Barbero a parlare di corpo e Medioevo tra scienza e fede. Tra questi due appuntamenti, lo spettacolo «Oltre le stagioni» di Kataklò Athletic Dance Theatre (Teatro Bolognini, ore 21). Vale la pena ricordare che c'è un altro festival nel festival ed è quello dedicato ai bambini in età 4-12 anni che si svolgerà per tutti e tre i giorni al Polo Puccini Gatteschi e nei Musei Civici (a cura di Boemondo, sostenuto da Unicoop Firenze): diciotto appuntamenti tutti gratuiti tra laboratori artistici, letture e atelier vari. Prima proposta della lista domani alle 18.30, ultima domenica (fino alle 13). La prenotazione è obbligatoria.

All'opera nei tre giorni, t-shirt dei Dialoghi indosso per distinguerli, una squadra di 290 volontarie e volontarie (245 provenienti da undici scuole superiori pistoiesi e una di Prato, 45 dalle università di Firenze, Pisa, Bologna, Roma e Accademia delle Belle arti di Carrara), appositamente formati con una giornata dedicata al Bolognini, suddivisi per mansioni in nove squadre.

Al gruppone si aggiungono quindici volontari adulti, undici storici ovvero in team sin dalle prime edizione dei Dialoghi e quattro dell'associazione To Groove. Due le «informazioni di servizio» extra festival: la prima, tariffa ridotta per visitare i Musei Civici nei tre giorni presentando un biglietto del festival (gratuito San Jacopo in Castellare).

La seconda riguarda il mercato cittadino del sabato: si trasferirà temporaneamente in zona Stadio per la giornata di sabato 23 maggio, dalle 8 alle 13. Tornerà regolarmente nel centro storico mercoledì 27 maggio. In occasione delle operazioni di allestimento e svolgimento del mercato di sabato, nella fascia oraria compresa tra le 6 e le 17, saranno adottate alcune temporanee modifiche alla viabilità.

Le modifiche saranno indicate sul posto tramite la segnaletica di preavviso.

L.M.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Coop e Cooperazione

Raccolta alimentare donati 1.700 chili destinati a 35 famiglie

A Podenzano iniziativa di Caritas nei supermercati grazie ai volontari

NP


Valnure

«Frasi umilianti agli alunni» una maestra davanti al gup

Iniziata l'udienza preliminare, ipotizzato il reato di maltrattamenti. Ministero chiamato a pagare i danni in caso di condanna

Raccolta alimentare donati 1.700 chili destinati a 35 famiglie

La cagnolina Desy uccisa da un branco di lupi

Giovedì 28 Maggio 2026

La Festa dei Gigi

CENA

PODENZANO «La generosità di tanti nostri concittadini, e non solo, dimostra quanto la comunità abbia un cuore grande». Sono le parole del coordinatore della Caritas parrocchiale di Podenzano, Enzo Di Gennaro, commentando l'esito della raccolta alimentare che si è tenuta sabato scorso ai supermercati Conad, Coop di Podenzano e minimarket fratelli Amabile di San Polo. Ben 1.700 chilogrammi di prodotti in totale che sono stati donati dai clienti durante la loro spesa. Prodotti che saranno distribuiti alle attuali 35 famiglie in difficoltà residenti sul territorio comunale. «Grazie a chi ha partecipato facendo la spesa e a chi ha fatto parte dell'intensa rete di volontari - evidenzia Di Gennaro -, in tutto 33, volontari di Caritas, di Croce Rossa sede di Podenzano, del gruppo Alpini di Podenzano, ed amici». La comunità di San Polo per tutto il mese di maggio raccoglierà prodotti al minimarket fratelli Amabile e con un cesto in chiesa. A Podenzano rimane fissa in chiesa la cassa Caritas, nella cappellina di Sant'Antonio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Concorrenza GDO

Grande distribuzione

Conad Consorzio, i ricavi toccano i 6,5 miliardi con una crescita del 5,7%

Strategica la marca privata che nei supermercati tocca un market share del 33,8%

E.N.


Conad Consorzio, i ricavi toccano i 6,5 miliardi con una crescita del 5,7%

Un fatturato di 6,5 miliardi, con una crescita del 5,7% sul 2024. È quello di Conad Consorzio Nazionale di cui sono soci i rappresentanti delle cinque cooperative nazionali dei dettaglianti: Conad Nord Ovest, Conad Centro Nord, Cia-Commercianti Indipendenti Associati, Conad Adriatico e Pac 2000A.

«Abbiamo approvato il bilancio di un esercizio che ha visto tutti gli indici economico-finanziari in crescita - ha detto Mauro Lusetti, presidente di Conad -. Un risultato raggiunto anche grazie alla coesione dei soci e dei dirigenti delle cooperative che partecipano ai lavori del nostro Cda e dei diversi direttivi interni. Chiudiamo con soddisfazione un anno in cui Conad Consorzio Nazionale ha svolto un ruolo importante anche nelle relazioni con le istituzioni, i corpi intermedi e le parti sociali».

Il risultato è stato raggiunto grazie al successo dell'offerta dei prodotti con la Marca del distributore (Mdd) che nei punti vendita dell'insegna hanno raggiunto una quota di mercato nei supermercati del 33,8%, sopra la media del mercato italiano e abbastanza vicino agli valori europei. È anche stata confermata la validità della strategia di specializzazione e omnicanalità dell'insegna che ha sviluppato una serie di punti vendita mono assortimento.I PetStore Conad, per esempio, hanno chiuso l'anno raggiungendo quota 200 negozi in 17 regioni, mentre l'ecosistema digitale "HeyConad" ha ulteriormente rafforzato la relazione omnicanale con i clienti, grazie a una piattaforma integrata che accompagna ogni giorno le famiglie italiane con servizi di spesa online, ma anche viaggi, salute, assicurazioni e cura degli animali domestici.

«Nel 2025 Conad Consorzio Nazionale ha proseguito nell'opera di sviluppo del fatturato e della quota dell'insegna, presidiando i canali "core" e guidando una accelerazione su quelli specializzati - ha sottolineato Francesco Avanzini, direttore generale di Conad -. Un esempio della forza del nostro modello di specializzazione, che intercetta bisogni specifici a cui rispondiamo con competenza e vicinanza fisica, è quello dei Conad PetStore, che in dieci anni sono cresciuti fino a diventare la terza catena del settore in Italia. Abbiamo poi lavorato all'innovazione della Mdd, diventata anche il nostro baluardo nel perseguimento degli obiettivi Esg; sul consolidamento della supply chain; sullo sviluppo della digitalizzazione e del servizio ai clienti, sull'evoluzione della nostra relazione con i fornitori». Per quanto riguarda la sostenibilità «abbiamo creato le condizioni per consentire al Sistema Conad di proseguire nella sua crescita anche nell'anno in corso e nei prossimi, nonostante le incertezze e le tensioni geopolitiche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e il calo del potere d'acquisto dei nostri clienti», conclude il dg di Conad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GdoWeek

Concorrenza GDO

CIA-Conad, mdd strategiche per un buon rapporto qualità-prezzo


GdoWeek

CIA-Conad, mdd strategiche per un buon rapporto qualità-prezzo

05/20/2026 18:19 Roberto Pacifico

CIA-Conad performa sopra la media di mercato, con un fatturato alle casse (3,2 miliardi di euro) di +2,8% in omogeneo e +3,2% in assoluto Nel 2025 CIA-Conad (di seguito: Cia-Conad) ha sviluppato un fatturato totale alle casse di 3,2 miliardi di euro , +2,8% in omogeneo e +3,2% in assoluto. È un dato superiore all'andamento della distribuzione alimentare, che pure ha registrato una performance in crescita. Il valore delle vendite ai soci è ammontato a 2,082 miliardi di euro, +2,9% rispetto al 2024. Pubblicità Il patrimonio netto ha raggiunto 959,8 milioni di euro (+5,3%), 136 milioni dei quali costituiscono il capitale sociale. Il valore aggiunto , che rimanda allo scambio mutualistico interno ed esterno della cooperativa, è ammontato a oltre 169 milioni di euro (+2,4%). La maggior parte di questa cifra è andata ai soci imprenditori (44%) , ai dipendenti (20%) e all'azienda (23%). Anche nel corso del 2025, Cia e i punti di vendita associati hanno destinato importanti risorse, per quasi 2,3 milioni di euro, al sostegno delle iniziative legate a sport, cultura, solidarietà e salute. Conad Card e prodotto a marchio Le carte Conad sono in continua crescita. Carta Insieme Più Conad Card (carta fedeltà con funzione di pagamento) registra un parco complessivo di tessere (+4,8%), con un fatturato di oltre 570 milioni di euro. Carta Insieme Digitale ha superato quota 559.000 carte attive (+23,2%). Significativo anche il valore delle spese pagate tramite app con il Conad Pay , oltre 73,7 milioni di euro. Il numero di carte prepagata Conad nel 2025 ha superato 442.00 unità, per un valore delle carte attivate di 34,7 milioni. Il prodotto a marchio Conad ha raggiunto una quota del 40,8%, tra i più alti in Italia, con un incremento di circa l'1,2% rispetto all'anno precedente. Anche nel 2025 CIA-Conad–. Per scelta strategica privilegiamo un'offerta competitiva e accessibile tutti i giorni, in cui il rapporto qualità-prezzo non poggia unicamente sulla leva promozionale,

CIA-Conad performa sopra la media di mercato, con un fatturato alle casse (3,2 miliardi di euro) di +2,8% in omogeneo e +3,2% in assoluto Nel 2025 CIA-Conad (di seguito: Cia-Conad) ha sviluppato un fatturato totale alle casse di 3,2 miliardi di euro , +2,8% in omogeneo e +3,2% in assoluto. È un dato superiore all'andamento della distribuzione alimentare, che pure ha registrato una performance in crescita. Il valore delle vendite ai soci è ammontato a 2,082 miliardi di euro, +2,9% rispetto al 2024. Pubblicità Il patrimonio netto ha raggiunto 959,8 milioni di euro (+5,3%), 136 milioni dei quali costituiscono il capitale sociale. Il valore aggiunto , che rimanda allo scambio mutualistico interno ed esterno della cooperativa, è ammontato a oltre 169 milioni di euro (+2,4%). La maggior parte di questa cifra è andata ai soci imprenditori (44%) , ai dipendenti (20%) e all'azienda (23%). Anche nel corso del 2025, Cia e i punti di vendita associati hanno destinato importanti risorse, per quasi 2,3 milioni di euro, al sostegno delle iniziative legate a sport, cultura, solidarietà e salute. Conad Card e prodotto a marchio Le carte Conad sono in continua crescita. Carta Insieme Più Conad Card (carta fedeltà con funzione di pagamento) registra un parco complessivo di tessere (+4,8%), con un fatturato di oltre 570 milioni di euro. Carta Insieme Digitale ha superato quota 559.000 carte attive (+23,2%). Significativo anche il valore delle spese pagate tramite app con il Conad Pay , oltre 73,7 milioni di euro. Il numero di carte prepagata Conad nel 2025 ha superato 442.00 unità, per un valore delle carte attivate di 34,7 milioni. Il prodotto a marchio Conad ha raggiunto una quota del 40,8%, tra i più alti in Italia, con un incremento di circa l'1,2% rispetto all'anno precedente. Anche nel 2025 CIA-Conad ha ottenuto risultati superiori alla media del mercato, in uno scenario caratterizzato da forte incertezza -commenta Luca Panzavolta , amministratore delegato di Cia-Conad-. Per scelta strategica privilegiamo un'offerta competitiva e accessibile tutti i giorni, in cui il rapporto qualità-prezzo non poggia unicamente sulla leva promozionale, ma soprattutto sul prodotto a marchio (Mdd) e sulla convenienza continuativa . Le sole cifre, però, non rendono merito al comune impegno e agli sforzi delle tante persone del nostro sistema. Per contribuire a restituire fiducia a chi entra in relazione con noi sappiamo che dobbiamo mantenere la consapevolezza del nostro ruolo e svolgerlo al meglio. Per questo, tra i tantissimi progetti avviati, voglio citarne due che abbiamo intrapreso volontariamente e che testimoniano al meglio i nostri valori: la certificazione di parità di genere, conseguita in primavera, e la rendicontazione di sostenibilità secondo gli ultimi standard europei in materia" Commercianti indipendenti associati (Cia) è una delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cinque grandi cooperative del sistema Conad. A fine 2025, la sua rete si articola in punti di vendita e concept tematici come bar/ristoranti (31), parafarmacie (22), pet store (29), distributori di carburante (7), negozi di ottica (3). Cia è presente in Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e San Marino), Marche (Pesaro-Urbino, Ancona), Veneto (Padova, Rovigo, Venezia, Treviso e Verona), Friuli Venezia Giulia (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine) e Lombardia (Milano, Bergamo e Lecco). Gli investimenti sulla rete nel 2025 hanno superato 120 milioni di euro. Quattro le nuove aperture: Conad City di via Aurelio Saffi a Rimini, Spesa Facile ad Albignasego (Pd), City in viale Martiri della Libertà a Fabriano (An) e Spesa Facile a Mortegliano (Ud). A queste si aggiungono 2 inaugurazioni di concept (a Castelfidardo e Cervignano), 4 ristrutturazioni totali di punti di vendita e 38 ristrutturazioni parziali. Lavoro e formazione Nel complesso il sistema Cia-Conad dà lavoro a più di 12.100 persone, sommando la rete dei negozi, la cooperativa e le società del gruppo. È un dato in costante aumento, anche se si continua a registrare difficoltà nel reperire professionalità specializzate, in particolare nei reparti serviti . Grande l'attenzione sul tema della formazione con oltre 18.000 ore/uomo erogate fra rete e cooperativa. Tra le novità, un corso di educazione finanziaria rivolto al personale delle basi logistiche per garantire la massima inclusività. Lavorare in sicurezza si conferma una priorità per la Cooperativa che, nel corso del 2025, ha erogato per il proprio personale 2.715 ore uomo di formazione in questo ambito (+25%). Rendicontazione di sostenibilità Nonostante non rientri ancora tra le imprese obbligate dalla normativa europea (direttiva 2022/2464), Cia ha scelto di realizzare la rendicontazione di sostenibilità riferita al 2025, conforme ai principi degli standard europei di reportistica (ESRS - European Sustainability Reporting Standards). L'impegno in materia è testimoniato dall'accordo di finanziamento da 40 milioni di euro firmato nel 2025 con la Banca Europea per gli investimenti, che va a sostenere la decarbonizzazione dei punti di vendita della rete associata. È il primo accordo di questo tipo in Italia nella distribuzione organizzata Tra le numerose azioni del 2025 spicca l'efficientamento energetico dei magazzini, che ha portato a una riduzione del 15% delle emissioni totali. Il passaggio al digitale ha evitato la stampa di 9 milioni di volantini promozionali. Per quanto riguarda i fornitori locali, Cia registra un ulteriore aumento a 677 realtà complessive (erano 604 l'anno precedente). Il volume d'affari ha superato i 252 milioni di euro. Sono 153 le aziende del territorio coinvolte nel progetto SiAmo , che valorizza eccellenze tipiche e filiere locali. LASCIA UN COMMENTO Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

GdoWeek

Concorrenza GDO

Despar Italia rinnova l'impegno per la tutela delle api


GdoWeek

Despar Italia rinnova l'impegno per la tutela delle api

05/20/2026 14:22 Alessandra Bonaccorsi

#Esg. Torna il progetto di Despar Italia che ha già contribuito alla tutela di circa 2 milioni di api e l'installazione di 35 arnie in 7 località italiane Nel 2025 Despar ha installato 35 arnie in sette località italiane contribuendo alla tutela di circa 2 milioni di api . Visti i risultati della scorsa edizione, il gruppo ripropone l'iniziativa Case delle Api Despar, realizzata grazie al contributo operativo di Planbee. Il programma si affianca al progetto Bosco Diffuso Despar, attivo dal 2023, che prevede interventi di forestazione in aree caratterizzate da specifiche criticità ambientali e da esigenze di rigenerazione post-eventi climatici estremi. Le attività già avviate proseguiranno lungo lo stesso iter per rafforzare quanto già fatto e incrementare i risultati futuri. In passato, accanto agli aspetti ambientali, il progetto ha favorito anche attività educative e momenti di coinvolgimento di scuole e comunità locali , confermando il valore sociale oltre che ecologico dell'iniziativa che prosegue con interventi dedicati anche agli impollinatori selvatici realizzati in collaborazione con i partner scientifici PlanBee e Resilient Bee Aps. Gli obiettivi Contribuire alla conservazione della biodiversità e alla protezione delle api selvatiche è l'obiettivo principale di questa attività di Despar che proseguirà con nuove installazioni per rafforzare la resilienza degli habitat naturali , favorire la conservazione della diversità genetica degli impollinatori e continuare a sensibilizzare cittadini e comunità sull'importanza della tutela ambientale La comunicazione al consumatore Al fine di promuovere il progetto anche verso i clienti, l'iniziativa è supportata da un piano di comunicazione integrato, sviluppato attraverso molteplici touchpoint fisici e digitali. Sono previsti materiali dedicati all'interno dei punti di vendita, attività informative sui canali social (Facebook, Instagram e LinkedIn) di Despar Italia e dei soci, oltre a un piano editoriale dedicato per raccontare l'evoluzione del progetto e i risultati raggiunti sui territori. " Da quando è stato avviato lo scorso anno, il progetto ha già raccolto un riscontro positivo da parte di clienti, comunità locali e stakeholder, che hanno dimostrato particolare apprezzamento anche grazie al coinvolgimento di scuole e associazioni sui territori " spiegano dall'azienda. I rifugi realizzati I rifugi sono stati installati in sette località italiane , corrispondenti a ciascuno dei territori in cui operano le società del Consorzio, coinvolgendo altrettante aziende agricole partner Associazione Ai 300 Scalini di Bologna Apiamoci di Isola Vicentina (Vi) Azienda Agricola Bogion Cit di Boggione Ivo di San Benedetto Belbo (Cn) Onda Fertile di Oria (Br) Azienda Agricola Halaesa di Messina Apicoltura Roccuzzo di Giarratana (Rg) Azienda Agricola Il Maggese di Tortolì (Nu). In ciascun sito sono stati posizionati 5 Resilient Nest , nidi artificiali in legno progettati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per offrire alle api mellifere selvatiche un rifugio che rispecchi le caratteristiche del loro habitat naturale, e 1 Bee Hotel , struttura pensata per ospitare apoidei selvatici solitari che nidificano in piccole cavità come steli cavi e legno forato. " Con i nuovi rifugi per le api selvatiche rafforziamo il nostro impegno per la biodiversità attraverso un percorso che unisce tutela degli impollinatori e rigenerazione degli habitat naturali. La collaborazione con partner scientifici e aziende agricole locali ci consente di sviluppare interventi mirati e misurabili " afferma Michela Cocchi, brand manager di Despar Italia I Guardiani delle api Nei territori ospitanti, sono state inoltre messe a dimora complessivamente 490 piante autoctone (70 per località) per aumentare la disponibilità di risorse floreali e favorire la biodiversità locale. Il progetto ha previsto anche l'individuazione di sette Guardiani delle api , figure professionali dedicate al monitoraggio delle famiglie di api mellifere e gestione degli habitat, oltre a 42 ore di consulenza agronomica specializzata in agroecologia a supporto delle aziende agricole coinvolte. Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Concorrenza GDO

L'area tra largo Po e via Caprera presenterà un colpo d'occhio completamente rinnovato La vecchia ciminiera era stata abbattuta da un pezzo, adesso un supermercato creerà lavoro

La tessitura non c'è più Ora si costruisce il futuro

EX CERANA Con il supermercato arriverà un parcheggio

FRANCESCO INGUSCIO


La tessitura non c'è più Ora si costruisce il futuro

EX CERANA Con il supermercato arriverà un parcheggio

Oggi si vede solo una spianata di terra al di là della recinzione (nella foto). Ma tra qualche mese, l'area tra largo Po e via Caprera presenterà un colpo d'occhio completamente rinnovato. Innanzitutto ci sarà un nuovo supermercato - marchio Famila -, con i relativi parcheggi. Poi l'attuale viabilità verrà modificata con la creazione di una rotatoria in largo Po, e di una strada di collegamento tra via Caprera e l'area dell'ex scalo merci delle Ferrovie. Lavori che l'operatore privato realizzerà a scomputo di una parte degli oneri di urbanizzazione (per un importo di circa 680 mila euro). Terminata la bonifica Si tratta di un intervento di rigenerazione urbana, finalizzato a restituire vita e funzionalità alla superficie un tempo occupata dall'azienda tessile "Roberto Cerana", dismessa da anni. Poco meno di due anni fa (era il giugno 2024) la fabbrica è stata demolita del tutto, e con essa una delle tante ciminiere che svettavano un tempo su Busto Arsizio, tanto da diventare uno dei simboli della città. Il secondo, fondamentale step è più recente: ovvero la conclusione delle operazioni di bonifica ambientale portate a termine dall'operatore milanese Officine Mak. Completato il risanamento, l'area è stata ceduta a Maxi Di Srl, gruppo della grande distribuzione che detiene il brand Famila. Ed è con questo marchio che si insedierà un supermarket da 1.500 metri quadrati di superficie di vendita, cuore di un intervento complessivo destinato a trasformare sensibilmente il comparto compreso tra largo Po e il primo tratto di via Caprera. La convenzione urbanistica firmata dal Comune prevede infatti 680mila euro di opere accessorie, a carico del privato. La più costosa (poco più di 323 mila euro) è la nuova rotatoria che sorgerà proprio in largo Po. Si affaccerà sul medesimo spiazzo anche un parcheggio attrezzato e piantumato, a uso pubblico (per un importo di 225.164 euro).

Infine verrà realizzata una strada di collegamento tra via Caprera e l'area dell'ex scalo merci delle Ferrovie, adiacente alla stazione. Chiuse le operazioni di bonifica, oranel cantiere sono iniziati i lavori veri e propri. Oltre la recinzione è già possibile vedere gli operai con i loro mezzi.

Per la città di Busto, i vantaggi dell'operazione sono molteplici. A cominciare dal fatto che un'area dismessa, e dunque abbandonata, verrà completamente rigenerata con l'introduzione di servizi e modifiche viabilistiche. Con il nuovo supermercato sbocceranno pure parecchie opportunità lavorative.

Il via vai di mezzi D'altro canto, c'è chi teme che nei prossimi mesi il viavai di mezzi - anche pesanti - in entrata e uscita dal cantiere possa creare ulteriori difficoltà in un'area già congestionata, soprattutto al mattino (non dimentichiamo che ci troviamo a poche decine di metri dal Tribunale). In questo senso c'è già stato un "assaggio" la scorsa settimana, quando un camion diretto al cantiere è rimasto intrappolato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in via Volturno, bloccando la circolazione per diversi minuti. L'auspicio è che si sia trattato solo di un "incidente di percorso". Di sicuro, dopo tanti anni di attesa, l'ex Cerana verrà restituita alla collettività. Senza le ciminiere della storica fabbrica ma con la luccicante insegna di un nuovo supermercato. Del resto i tempi cambiano, e la grande distribuzione sta diventando l'assoluta protagonista di diversi progetti di rilancio urbanistico a Busto Arsizio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

LA STRATEGIA

La rivoluzione degli scaffali

LUIGI CRESPI


PREALPINA Giovedì 21 Maggio 2026 21

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

SU PREALPINA.IT

TENSIONE IN MAGGIORANZA - È di nuovo tensione in maggioranza. La verifica chiesta dalla Lega dopo il rimpasto è rinviata all'insegna del "muro contro muro" tra il Carroccio e Fratelli d'Italia. Lega che – con-

Il Funerale Laico
Celebrare la vita

La tessitura non c'è più
Ora si costruisce il futuro

EX CERANA Con il supermercato arriverà un parcheggio

Officine Mak ha completato le operazioni di bonifica e poi ha ceduto l'area a Maxi Di Srl

La rivoluzione degli scaffali

L'operatore realizzerà anche un nuova strada e una nuova rotatoria per snellire il traffico

E al posto della Coop presto arriverà Eurospin

Cinque anni fa, nell'annunciare l'acquisto di quattro vecchie fabbriche tra Alto Milanese e Basso Varesotto, l'amministratore delegato della società bergamasca Officine Mak Daniele Consonni (nella foto) annunciò una strategia precisa: su questo territorio abbondano le aree dismesse che con i loro veleni rappresentano un problema, Officine ne aveva scelte quattro per trasformarle in opportunità. Le quattro fabbriche erano la Manifattura di Legnano, l'ex Giovanni Crespi al confine tra Legnano e Busto Arsizio, le Fonderie Cerresi di Cerro Maggiore e l'ex Tessitura Cerana di Busto Arsizio. A parte la Manifattura di Legnano, che per la sua particolarità architettonica e la sua posizione all'interno del tessuto urbano di Legnano sta avendo un percorso tutto particolare, le altre tre fabbriche sono già state rase al suolo e le aree bonificate, pronte per essere riutilizzate. Nel caso della Tessitura Cerana, l'operazione di Officine si è già chiusa con la cessione a Maxi Di, la Srl che materialmente si occuperà di costruire il nuovo supermercato a marchio Famila. Anche al posto delle Fonderie Cerresi arriverà un supermercato, lo stesso accadrà al posto della Giovani Crespi di Legnano. In questo particolare momento storico, la rigenerazione delle vecchie fabbriche passa quasi sempre dalla costruzione di punti vendita di grandi strutture. I torni e i telai ormai inutili sono sostituiti da scaffali pieni di merce da vendere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Pozzoleone

Rischio chiusura per l'unico negozio di alimentari

La cooperativa di consumo fu fondata nel 1920 «Cerchiamo chi voglia tenerla viva, è anche un luogo di incontro»


Bassano

Pozzoleone

Rischio chiusura per l'unico negozio di alimentari

Marostica

Alunni a Trieste Affondo di FdI e Lega La difesa del Pd

Cooperativa Pozzoleone

Focus Ristrutturazioni

DOMANI

Futuro a rischio per la Cooperativa di Consumo, associata Crai, unico negozio di alimentari presente nel Comune di Pozzoleone.

Nata nel 1920, per volontà di un gruppo di contadini che decisero di unirsi in cooperativa per garantire un servizio essenziale al paese, oggi la cooperativa lancia un appello al territorio: servono nuove forze, nuove energie e una nuova guida imprenditoriale per continuare a tenere viva quella che ormai è molto più di una semplice bottega di paese.

La cooperativa conserva ancora verbali storici delle assemblee risalenti ai primi anni Quaranta, con riferimenti persino a Vittorio Emanuele III, testimonianza di una storia ultracentenaria nata dal senso di comunità e di mutuo aiuto.

A raccontarlo è la presidente Erika Radin, anche consigliere comunale che, assieme all'attuale consiglio di amministrazione, ha avviato una riflessione sul futuro dell'attività. «Negli ultimi anni i costi fissi sono aumentati, i margini sono sempre più sottili e la concorrenza è sempre più forte» spiega.

Eppure, nonostante supermercati e discount siano a pochi chilometri di distanza, la storica bottega continua a rappresentare un presidio fondamentale per molti cittadini del paese.

«Non vogliamo parlare di chiusura - sottolinea la presidente -, ma siamo consapevoli che oggi l'attività ha bisogno di un imprenditore giovane, motivato, con idee nuove e il coraggio di mettersi in gioco».

L'idea della cooperativa è quella di favorire un passaggio di consegne attraverso formule molto agevolate, dall'affitto del ramo d'azienda fino a eventuali altre soluzioni condivise.

«Non abbiamo scopo di lucro - aggiunge -. L'obiettivo non è guadagnare sull'affitto, ma mantenere aperto un servizio che per il paese è fondamentale».

Questo perché, il piccolo negozio di Pozzoleone non è soltanto un punto vendita. È un luogo di relazioni quotidiane, soprattutto per anziani e persone fragili.

«Qui entrano persone con il bastone, anziani che magari vivono soli - racconta sorridendo Erika -. È quasi un confessionale: vengono a raccontarti le loro giornate, a confidarsi, a chiedere consiglio. Siamo diventati una famiglia. Non mancano ragazzini, più o meno giovani, che acquistano qualche dolciume o bibita, rallegrando così il negozio».

Un ruolo sociale che il paese sente fortemente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

«La gente non accetta l'idea di perdere questa attività - spiega, - perché qui non si viene solo a fare la spesa»". E proprio per questo, l'obiettivo resta quello di trovare una soluzione che permetta alla bottega di continuare a vivere. Da dodici anni Erika Rodine porta avanti l'attività quotidiana del negozio.

«Le energie però non sono infinite - ammette - ed è giusto che arrivino nuove persone, con una visione diversa, magari capaci anche di rinnovare gli spazi e rilanciare il negozio».

L'appello è quindi rivolto soprattutto ai giovani e a chi sogna di investire in un'attività di prossimità, già inserita nel tessuto sociale del territorio.

«La struttura c'è, la clientela anche. Serve qualcuno disposto a credere ancora nel valore della bottega di paese» conclude Erika Rodine.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

Rifiuti interrati nell'ex Rubini scontro tra Cervet e Miazzi

Per l'azienda la denuncia è infondata. Il consigliere: «Atto di intimidazione»

GIADA ZANDONÀ


Rifiuti interrati nell'ex Rubini scontro tra Cervet e Miazzi

Per l'azienda la denuncia è infondata. Il consigliere: «Atto di intimidazione»

Monselice

Francesco Miazzi, consigliere comunale

L'area di via Marconi sotto indagine per inquinamento del sottosuolo

Giada zandonà Monselice Nella vicenda della lettera anonima che segnalava la presenza di rifiuti interrati nell'area ex Rubini, dove dovrebbe sorgere un nuovo supermercato Despar, interviene duramente Cervet, proprietaria dell'area e promotrice della richiesta di variante urbanistica. L'azienda contesta la fondatezza della denuncia portata avanti dal consigliere comunale Francesco Miazzi e punta il dito sulla tempistica: «La segnalazione è arrivata nel pieno dell'iter amministrativo, con possibili conseguenze economiche rilevanti». L'area di via Marconi è infatti attualmente oggetto di un accertamento del Comune per un presunto inquinamento del sottosuolo, avviato dopo che Miazzi ha consegnato a vari enti una lettera nella quale il mittente sosteneva che, alla fine degli anni Novanta, nel piazzale davanti ai capannoni sarebbero stati sotterrati materiali potenzialmente inquinanti. Una ricostruzione smentita dalla società proprietaria: «È difficile credere che qualcuno possa ricordare con precisione, a oltre trent'anni di distanza, ciò che ha visto da una strada esterna all'area, distinguendo anche la natura dei materiali interrati», spiega Cervet, che porta anche una testimonianza a proprio favore: «I precedenti proprietari hanno escluso categoricamente qualsiasi interramento di rifiuti tra il 1978 e il 2024. Nella zona indicata furono eseguiti lavori di rifacimento di pozzetti e canalizzazioni, oltre a un rialzamento del terreno con materiale stabilizzato». Cervet conclude riservandosi di valutare eventuali azioni a tutela dell'immagine e degli interessi economici nei confronti di chi ha diffuso la lettera: «Una segnalazione fatta senza adeguate verifiche, con l'unico intento di ostacolare il progetto di riqualificazione dell'area». La risposta di Miazzi non si fa attendere: «Trasmettere una lettera agli enti competenti per una verifica fa parte del dovere civico dei cittadini, ma ancor più di un consigliere. Si tratta di un tentativo di intimidazione verso di me che, nelle probabili intenzioni della società, dovrebbe valere come monito per chi si oppone a progetti devastanti come quello di un supermercato in un'area vincolata nel cono visivo della Rocca», conclude Miazzi. «Ricordo che il progetto non si è fermato a causa della segnalazione, ma per il parere negativo del Parco Colli. Mi riservo una valutazione legale a tutela di tutti i consiglieri comunali». © RIPRODUZIONE RISERVATA L'area ex Rubini a Monselice di proprietà dell'azienda Cervet IA SEGNALAZIONE L'area di via Marconi sotto indagine per inquinamento del sottosuolo Francesco Miazzi, consigliere comunale.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Concorrenza GDO

L'aggressione

Crede che stiano rubando: pugno in faccia al commesso

Ha notato tre persone mentre rovistavano tra gli scaffali del supermercato dove lavora e, credendo stessero rubando qualcosa, ha chiesto loro spiegazioni.

La cosa non è piaciuta a quei tre giovani, tanto da nascere una focosa discussione, culminata con uno dei clienti che ha sferrato un pugno in faccia all'impiegato del supermercato situato in via Annibal Caro, nei pressi di piazza Gaslini. Dopo l'aggressione i tre sono scappati a piedi nelle vie adiacenti. Sul posto sono immediatamente intervenuti i poliziotti della squadra volante della questura di Fermo e un'ambulanza della Croce Azzurra di Porto San Giorgio. Quest'ultimi hanno soccorso la vittima dell'aggressione che fortunatamente ha riportato solo traumi lievi. Gli agenti invece si sono subito messi sulle tracce dei tre giovani e hanno acquisito le immagini della videosorveglianza del supermercato per dare loro un nome e un volto.



GIOVEDÌ – 21 MAGGIO 2026 – IL RESTO DEL CARLINO 21

Porto San Giorgio

Bagnini, orari e aperture Ecco che estate sarà

Regione e Confcommercio insieme per regolare lo svolgimento delle attività in spiaggia con l'arrivo della bella stagione: tutte le novità

L'aggressione

Crede che stiano rubando: pugno in faccia al commesso

La manifestazione

Il sindacato dei medici: tutti a Roma

FUTURMOTIVE TALKS

LA PIATTAFORMA PER IL FUTURO DELL'AUTOMOTIVE

21-22 MAGGIO 2026

ISCRIVITI

Cronaca Qui

Concorrenza GDO

L'ARRESTO A finire in manette è un uomo di 41 anni residente a Torino e senza fissa dimora. Ora è in carcere

Una siringa per minacciare i cassieri Preso rapinatore seriale di farmacie

Sei farmacie più un supermercato Aldi "ripuliti" da un clochard, poi arrestato dai carabinieri di Nichelino e Moncalieri



BIANCA & NERA

CRONACA

Giovedì 21 maggio 2026

Dal sopra e a destra, il rapinatore seriale di farmacie, un 41enne senza fissa dimora, ripreso dalle telecamere degli esercizi

L'ARRESTO A finire in manette è un uomo di 41 anni residente a Torino e senza fissa dimora. Ora è in carcere

Una siringa per minacciare i cassieri Preso rapinatore seriale di farmacie

Sei farmacie più un supermercato Aldi "ripuliti" da un clochard, poi arrestato dai carabinieri di Nichelino e Moncalieri

Negli esercizi commerciali di Torino e della provincia si presentava col volto coperto da un cappuccio e sempre "armato" di una siringa. E con quella siringa minacciava i poveri cassieri, facendosi consegnare il denaro e poi fuggendo a piedi. Sette, i colpi messi a segno dal rapinatore, che aveva una particolare predilezione per le farmacie visto che ne ha rapinate ben sei, mentre il settimo esercizio commerciale "ripulito" è un supermercato della catena Aldi. A mettere fine ai suoi colpi sono stati i carabinieri, nello specifico i militari della tenenza di Nichelino e della sezione operativa della compagnia di Moncalieri. Individuato, rintracciato ed arrestato è un quarantunenne residente a Torino, di fatto senza fissa dimora e anche pluripregiudicato. Secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti, il rapinatore clochard avrebbe effettuato il primo colpo della sua lunga serie il 19 marzo scorso, assaltando la farmacia di via dei Martiri a Nichelino. Dopodiché il malvivente non si sarebbe più fermato, mettendo a segno altre sei rapine, l'ultima delle quali in una farmacia di via Nizza a Torino, alla fine del mese di aprile, con un bottino complessivo di varie migliaia di euro. Nell'elenco dei negozi rapinati, come detto, c'è anche un supermarket della catena Aldi. Questo, il suo modus operandi: il malvivente arrivava a piedi in prossimità dei negozi da rapinare, entrava ed estraeva la siringa per minacciare i dipendenti. Una volta preso il denaro dal fondo cassa, si allontanava sempre a piedi. Faceva tutto da solo, senza l'ausilio di complici. Ma appunto, a far cessare la "striscia" di colpi hanno provveduto i militari dell'Arma dei carabinieri che, grazie all'incrocio delle attività di indagini tecniche e alle testimonianze dei dipendenti dei negozi colpiti, sono riusciti a identificare l'autore e a bloccarlo prima che commettesse altre rapine (le farmacie e i negozi colpiti si trovavano a Torino, Nichelino e Moncalieri). Fondamentali sono state, in questi casi, le immagini che i militari hanno acquisito dalle telecamere di video-sorveglianza delle farmacie e del supermercato Aldi. Il 41enne senza fissa dimora e con diversi precedenti penali a suo carico è stato arrestato in quanto gravemente indiziato del reato di rapina aggravata e adesso si trova in carcere, presso la Casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino. Il provvedimento è stato convalidato dal tribunale di Torino che ne ha disposto la permanenza in carcere.

Niccolò Dolce

LA PREMIAZIONE

Giulio Paolini riceve la Laurea Honoris Causa «Rigore intellettuale e indagine sulla visione»

Curiosità di Torino ha conferito la Laurea Honoris Causa in Storia dell'Arte all'artista Giulio Paolini. La cerimonia si è svolta nel mattino alla presenza della rettrice Cristina Prandi. Nel corso dell'evento, la rettrice ha sottolineato il valore della ricerca dell'artista, riconoscendogli di aver raggiunto in oltre sessant'anni di attività un esempio di rigore intellettuale e coerenza estetica, oltre ad aver saputo mettere in relazione l'avanguardia con la storia dell'arte, intesa non come passato da celebrare ma come dimensione ancora attuale e viva. Artista tra i più rilevanti della scena contemporanea internazionale, Paolini ha esposto nei decenni in numerosi musei e gallerie in tutto il mondo. Tra le sue principali mostre antologiche si ricordano quelle ospitate al Palazzo della Pilotta di Parma, allo Stadio Museum di Amsterdam, al Nuovo Museo di Villeurbanne, alla Stampigliatura di Stoccarda, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, alla Neue Galerie di Graz, alla Fondazione Prada di Milano e alla Whitechapel Gallery di Londra.

[PAR.]

GIUSTIZIA

Ceravolo, le motivazioni della sentenza: «attività illecite»

Domenico Ceravolo, ex sindacalista della Filca-Cisl, è stato condannato in primo grado a 8 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione nel novembre 2025. La sentenza è stata emessa con rito abbreviato dal Tribunale di Torino nell'ambito dell'inchiesta "Fantasia" della Direzione distrettuale antimafia sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta nel Torinese. Domenico Ceravolo è difeso dall'avvocato Cristian Scarnecchia. Le motivazioni della sentenza sono raccolte in un fascicolo di 700 pagine, un impianto motivazionale che ricostruisce in modo dettagliato le risultanze investigative e le rete di rapporti attribuite all'imputato nel corso degli anni. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, la posizione di Domenico Ceravolo viene delineata a partire dagli anni 2000 e si intrecciano nei procedimenti "Carminius" e "Fenice", diventate progressivamente più rilevanti quando l'attenzione investigativa si è concentrata direttamente sulla sua figura. In particolare, dalle carte emerge una presunta vicinanza di Ceravolo a soggetti rilevati appartenenti o contigui a contesti di criminalità organizzata calabresi. Tra questi vengono indicati esponenti della famiglia Arena e altri nomi rilevati di rilievo nella dinamica della 'ndrangheta nel Torinese e piemontese, tra cui Saverio Rastrelli e Andrea Mazzetta, oltre ad Antonino Delfino, Antonio e Raffaele Serratore e Francesco D'Onofrio. La ricostruzione giudiziaria sottolinea come, al di là delle diverse posizioni professionali ricoperte nel tempo, emergerebbe una specificazione ricorrente: la sua sistematica organizzazione, nei confronti dei quali Ceravolo avrebbe assunto, secondo l'accusa, un ruolo di riferimento per la gestione di attività illecite riconducibili al sodalizio.

[S.SO.]

TORINOCRONACAQUI

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Fa la spesa con 200 euro falsi Denunciata una 26enne

Casalgrande I carabinieri hanno sequestrato le banconote


SCANDIANO ▸ COMPRENSORIO CERAMICHE

Fa la spesa con 200 euro falsi Denunciata una 26enne

Casalgrande I carabinieri hanno sequestrato le banconote

"Sapori Panoramici" tutti a spasso tra natura e colline

Domenica a Casalgrande

Casalgrande disegna un mondo di pace I bambini colorano piazza Ruffini

Ieri mattina è stata inaugurata la mostra degli alunni delle scuole d'infanzia

«La diffamazione a Paderni non si prescriva»

Scandiano Le motivazioni della condanna a Stella non ancora depositate

Viano Il premio della laurea di Landi alla Casa di Carità di Querciola

Il Super Rossetto di Casalgrande il supermercato dove stava per avvenire la truffa Casalgrande Ha riempito il carrello con circa 200 euro di spesa, ma al momento di pagare avrebbe cercato di saldare il conto utilizzando banconote false.

Una giovane di 26 anni residente a Casalgrande è stata denunciata dai carabinieri con l'accusa di spendita di banconote contraffatte ricevute in buona fede.

L'episodio è avvenuto nella prima serata di ieri, intorno alle 19, al supermercato Super Rossetto di Casalgrande.

Secondo quanto ricostruito dai militari, la donna si è presentata alle casse con una spesa consistente e avrebbe consegnato una decina di banconote da 20 euro per un totale di 200 euro.

A insospettirsi è stata subito la cassiera che, accortasi di anomalie nel denaro ricevuto, ha avvisato il responsabile del punto vendita.

Quest'ultimo ha quindi contattato la centrale operativa dei carabinieri.

Sul posto è intervenuta una pattuglia della stazione di Casalgrande.

I militari hanno identificato la cliente e sequestrato le dieci banconote, risultate palesemente contraffatte. Successivamente la 26enne ha pagato la spesa utilizzando altro denaro contante, questa volta regolare.

Al termine degli accertamenti, i carabinieri hanno denunciato la donna alla Procura di Reggio Emilia. L'ipotesi di reato contestata è quella di spendita di banconote contraffatte ricevute in buona fede.

Le indagini proseguono per chiarire l'origine del denaro falso e ricostruire eventuali ulteriori elementi utili all'inchiesta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Rio Saliceto In auto col cutter: denunciato



CORREGGIO ◗ NOVELLARA ◗ BASSA EST

Si sblocca la tangenziale di Novellara
Via libera ai lavori dell'ultimo tratto
Il Consiglio di Stato respinge il ricorso presentato da alcuni cittadini

Abiti contraffatti e medicinali guasti
Viene assolto l'ex carabiniere Sanna
Campagnola È passata la tesi della difesa: «La merce apparteneva ad altri»

Muore a 23 anni il giorno del compleanno
La madre vive a Novellara. Elia Sarzi Braga, vittima di un incidente, è di Suzzara

Rio Saliceto In auto col cutter: denunciato

Rio Saliceto Un atteggiamento sospetto tra gli scaffali di un supermercato ha fatto scattare l'intervento dei carabinieri e portato al ritrovamento di due cutter e di un martello nascosti in un'auto.

Un uomo di 33 anni è stato denunciato con l'accusa di porto ingiustificato di armi od oggetti atti ad offendere.

L'episodio è avvenuto domenica pomeriggio al Conad di Rio Saliceto. Poco dopo le 18 il personale del punto vendita ha notato due persone aggirarsi con fare ritenuto insolito tra gli scaffali, prima di allontanarsi rapidamente lasciando alcuni prodotti. I carabinieri della stazione di Campagnola Emilia hanno fermato poco distante la coppia, un uomo e una donna di 33 anni domiciliati a Bologna. I controlli sull'auto hanno portato al ritrovamento di due cutter, uno con lama da 11 centimetri, e di un martello nascosti nell'abitacolo e nel bagagliaio. .

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Vino, giù export e consumi ma il settore resta attrattivo

In testa per giro d'affari resta la coop Cantine Riunite Giv, seguono Argea e Iwb Un segnale di vitalità arriva dalle 31 operazioni di M&A registrate nel corso del 2025

Giorgio dell'Orefice


Vino, giù export e consumi ma il settore resta attrattivo

Rapporto Mediobanca

In testa per giro d'affari resta la coop Cantine Riunite Giv, seguono Argea e Iwb

Un segnale di vitalità arriva dalle 31 operazioni di M&A registrate nel corso del 2025

Giorgio dell'Orefice

Il vino italiano sta attraversando una fase di profonda ristrutturazione. I dati di mercato sono negativi e non solo a causa dei dazi di Trump. Se da un lato infatti ha registrato nel 2025 un calo delle esportazioni del 3,4% (dato condizionato dalla flessione di oltre il 9% delle vendite negli Usa), dall'altro ha riportato anche una pesante battuta d'arresto sul mercato interno (-9,4%). Il consumo pro capite di vino è infatti passato dai 38 litri del 2022 ai 35,6 litri del 2025.

Ma contemporaneamente si registrano anche importanti segnali di vitalità primo tra tutti l'elenco di 31 operazioni di Merger & Acquisition registrate nel solo 2025 e che ha visto alcune delle principali aziende italiane (Marchesi Antinori, Frescobaldi, Herita Marzotto Wine Estates e Argea) investire anche fuori dei confini nazionali puntando sui vini statunitensi.

Altro importante segnale di vitalità è legato al podio delle principali aziende per fatturato, classifica storicamente dominata dal mondo cooperativo (con cantine che aggregano spesso centinaia di piccoli produttori). Ebbene, la leadership è ancora rivestita dal gruppo cooperativo Cantine Riunite Giv (con un fatturato di 635 milioni), ma si registra per la prima volta la presenza di due aziende private tra le prime tre cantine italiane (Argea con 462 milioni di fatturato e Italian Wine Brands (Iwb) con 395 milioni di euro).

Sono i dati salienti del rapporto Mediobanca sul settore vitivinicolo in Italia reso noto ieri e che ha preso in esame le prime 255 cantine italiane, ovvero, quelle con fatturato superiore ai 20 milioni di euro e che vantano ricavi aggregati per circa 12 miliardi (per il 50% realizzati all'estero).

Nonostante il calo dell'export resta attivo il saldo commerciale italiano: in 20 anni è cresciuto a un tasso medio annuo del 5%, passando da 2,7 miliardi di euro del 2005 ai 7,2 nel 2025. L'Italia è, inoltre, il primo esportatore di vino per quantità (21 milioni di ettolitri nel 2025) e il secondo per valore (7,8 miliardi di euro, dietro solo agli 11,2 miliardi della Francia).

Le prime 255 cantine italiane hanno chiuso un 2025 negativo: le vendite totali sono calate del 2,8% coi mercati esteri (-3,8%) che hanno fatto peggio del mercato nazionale (-2,2%). In questo quadro c'è da segnalare la flessione del 2% delle vendite on premise quindi nel canale della ristorazione che pur rappresentando una quota del 17,2% del mercato risulta quello più profittevole. In calo del 5,1% anche le enoteche (5,5% del mercato); le vendite dirette hanno perso l'1% (e contano il 7,8% del totale) e male anche le vendite on ine che hanno perso sia sui siti aziendali (-2,4%) che sulle piattaforme di terzi (-3,6%). I numeri sembrano tratteggiare una debacle ma non la pensano così i produttori. «Il 70%

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di loro - spiegano a Mediobanca - continua a ritenere il settore attrattivo e lo considerano destinato a un severo processo di selezione». Secondo le principali cantine italiane occorre rispondere all'attuale scenario investendo su alcune azioni chiave. «Per il 72% degli intervistati - proseguono a Mediobanca - occorre puntare sulla diversificazione dell'offerta, per il 64% occorre sviluppare nuovi mercati, per il 60% rafforzare marketing e comunicazione mentre per il 50% bisogna puntare sul presidio dell'intera filiera produttiva». Infine, uno dei terreni sui quali è necessario innovare appare quello della governance aziendale. «L'assetto proprietario - continuano a Mediobanca - del settore vitivinicolo italiano resta ancorato alla dimensione familiare: il 66% del patrimonio netto è detenuto da famiglie. Gli investitori finanziari partecipano al 10,2% dei mezzi propri: banche e assicurazioni per il 4,8% mentre i fondi di private equity per il 3,6% del patrimonio netto. Ancora scarsa la presenza di donne nei board: "in rosa" solo il 13,6% dei componenti e appena il 9,4% dei presidenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

In fase di test il portafoglio di prodotti per il canale. Casaura a capo del mercato Italia

Bauli, il focus è sul fuori casa

Merendine, una su due è consumata dagli over 55

ELENA GALLI


Marketing

In fase di test il portafoglio di prodotti per il canale. Casaura a capo del mercato Italia

Bauli, il focus è sul fuori casa

Merendine, una su due è consumata dagli over 55

«L'imperativo, per Bauli, è quello di crescere nel mondo del fuori casa, dove oggi la presenza del gruppo è residuale. Ma anche di espandersi a livello geografico. Per questo l'azienda ha deciso di creare due business unit: una dedicata all'Italia e l'altra all'internazionalizzazione (guidata da Federico Vescovi, ndr)», ha spiegato a ItaliaOggi Luca Casaura, dal 2023 chief marketing officer e fresco di nomina a chief business officer di Bauli Italia, con la responsabilità di tutte le attività commerciali e di marketing. Oggi il mercato domestico vale l'80% del fatturato del gruppo dolciario veronese. Far crescere il mercato italiano permetterà di «creare il valore necessario a finanziare lo sviluppo dell'estero (con priorità Usa, Sud America, in particolare Brasile, «dove il consumo dei panettoni è tra i più alti al mondo», e India, testa di ponte per l'Asia), che attualmente vale il 20%», ha sottolineato Casaura. «L'obiettivo al 2031 è arrivare al 30-40%, sia nella gdo sia nel fuori casa». Un segmento, quest'ultimo, che non solo è protagonista di un generale aumento dei consumi, ma che rappresenta «la riserva di crescita più importante per il gruppo», che attualmente sta effettuando «test sul mercato per scegliere il portafoglio migliore: l'obiettivo è crescere in maniera sostenuta attraverso prodotti adeguati e attraverso la distribuzione: bar, ristoranti, hotel, travel, vending machine. Un canale ampio, forse più della gdo». Cambia il mercato e cambia anche il modo di fare la spesa: «Aumenta la frequenza di acquisto e aumentano le visite a punti vendita, anche diversi. Ma cala l'acquisto medio per atto e si riduce anche l'efficacia promozionale: le promozioni danno, cioè, una spinta inferiore rispetto al passato». Casaura mette l'accento anche su un altro fenomeno: la riduzione del numero di componenti delle famiglie.

«Oggi gli italiani sono 57 milioni e le famiglie 27 milioni: quelle mono o bi-componenti stanno diventando la maggioranza e sono in gran parte composte da senior». Un dato che non solo si riflette sul mercato delle merendine, «consumate per circa il 50% da persone dai 55 anni in su: una generazione cresciuta con le merendine». Ma che spinge l'azienda a porsi domande sull'offerta dei prodotti e soprattutto sui formati, che devono rispondere ai cambiamenti strutturali. «Forse formati più piccoli possono andare incontro al nuovo modo di fare la spesa», come dimostra il fenomeno, «sempre più importante», dei mini-panettoni e dei mini-pandori, ha continuato Casaura. L'ampliamento delle categorie è un'altra direttrice di sviluppo dell'azienda, che quest'anno ha lanciato Bauli Free, una linea «molto ampia» (prodotti senza glutine, lattosio e zuccheri aggiunti), attualmente in fase di distribuzione, che segna anche l'ingresso del gruppo nel segmento del pane e dei sostituti del pane «con prodotti eccellenti, assimilabili il più possibile a quelli con glutine», ha aggiunto Casaura. «Gran parte dei consumatori che acquistano prodotti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

free non ha intolleranze, ma lo fa per una questione di lifestyle, di benessere: fare un prodotto molto buono è dunque una necessità». Inoltre, «Bauli Free sarà una delle linee che cercheremo di inserire il più possibile nel canale fuori casa». Con Motta, il marchio premium del gruppo Bauli, «abbiamo raggiunto un milione di nuove famiglie: un bilancio che ci spinge in maniera convinta a continuare in questa direzione». Anche il panettone salato, realizzato in collaborazione con lo chef Bruno Barbieri (la partnership «è confermata anche quest'anno»), è andato sold out. «A Tuttofood (la fiera che si è da poco conclusa a Milano Rho, ndr) ho visto che anche altri produttori si apprestano a lanciare una proposta salata: a conferma che innovazione, destagionalizzazione e versatilità sono la strada giusta. È importante», ha concluso Luca Casaura, «che l'industria di marca, di cui facciamo parte, continui a concentrarsi sul creare innovazione. Più portiamo innovazione, più creiamo valore: per noi, per i consumatori e anche per la distribuzione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Food, il gruppo San Carlo chiude il 2025 controcorrente. Ricavi per 366 milioni


ItaliaOggi

Marketing Oggi

IN EDICOLA E IN DIGITALE

IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

In fase di test il portafoglio di prodotti per il canale. Casaura a capo del mercato Italia

Bauli, il focus è sul fuori casa

Merendine, una su due è consumata dagli over 55

Ferrero scommette ancora su Wonka, dall'autunno

Food, il gruppo San Carlo chiude il 2025 controcorrente. Ricavi per 366 milioni

San Carlo gruppo alimentare chiude il 2025 con ricavi per 366,36 milioni di euro (+0,54%).

Nella grande distribuzione San Carlo guadagna 0,7 punti di quota a valore nel segmento chips&snacks mentre nel segmento bar ha mostrato una sostanziale tenuta, a fronte di un segmento chips&snacks del mercato che ha segnato uno -0,4% a valore e un -1,3% a volume nel canale moderno; invece nel fuori casa il segmento bar ha registrato -2,7%.

Lo scorso esercizio di San Carlo viene poi archiviato con un ebit in crescita del 30,8% a quota 38,82 milioni di euro mentre l'utile netto consolidato è salito a 23,90 milioni di euro (+1,64%). La posizione finanziaria netta si è attestata sui 124,76 milioni di euro, a fronte di investimenti realizzati per oltre 40 milioni tra stabilimenti, sistemi digitali a supporto della filiera e rinnovo della flotta con 527 nuovi automezzi.

«In un anno che ha visto il mercato chips&snacks contrarsi, il gruppo ha confermato una traiettoria di crescita su ricavi, utile e quota di mercato», ha dichiarato ieri con una nota Susanna Vitaloni, presidente e a.d. di San Carlo gruppo alimentare.

«Questi risultati positivi ci permettono di entrare nel 2026, anno del nostro novantesimo anniversario, con la forza di una crescita strutturale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

FreshPlaza

Economia, consumi e società

La spesa bio accelera: cresce il peso di frutta e ortaggi



Nel 2025 il mercato dei prodotti biologici destinati al consumo domestico ha continuato a crescere, confermando il ritorno del bio tra le principali scelte delle famiglie italiane. Secondo l'Osservatorio Ismea-NielsenIQ, gli acquisti alimentari biologici hanno raggiunto un valore di 4,4 miliardi di euro, segnando un aumento del 9,2% rispetto al 2024. Si tratta del risultato migliore degli ultimi cinque anni, escluso il picco straordinario del 2020 legato al periodo di lockdown durante la pandemia. A trainare questa crescita è stato anche l'aumento delle quantità acquistate: nel 2025 i volumi dei prodotti biologici messi nel carrello dalle famiglie italiane sono cresciuti del 7,2% rispetto all'anno precedente. Un dato che conferma una domanda sempre più stabile e strutturata, insieme a una maggiore attenzione dei consumatori verso i prodotti bio. Il settore biologico continua inoltre a crescere a un ritmo molto più sostenuto rispetto all'intero comparto agroalimentare (+9,2% contro +3,7%), rafforzando così il proprio ruolo nella spesa quotidiana degli italiani. La quota del bio sul totale della spesa agroalimentare raggiunge infatti il 4%, con un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2024. L'andamento positivo interessa gran parte delle categorie merceologiche, con performance particolarmente significative per frutta e ortaggi, latte e derivati, uova fresche. Nel dettaglio, il comparto ortofrutticolo conferma la performance positiva della categoria "ortaggi, legumi e patate" con una crescita dell'8,8% dei volumi complessivamente acquistati, trainata soprattutto dalle vendite di patate (+13,0% in valore e +14,3% in volume) e di legumi (+11,1% in valore e +14,5% in volume), complice anche la lieve flessione dei prezzi dei due segmenti (rispettivamente del -1,2% e del -2,9%). Per la frutta - che rappresenta il 24,2% del valore del carrello bio - la spesa complessiva è aumentata del 9,3% nel 2025, supportata in larga parte dall'andamento favorevole del segmento degli agrumi (+12,0% in valore e +8,3% in volume), in un contesto di incremento su base annua dei prezzi medi del comparto pari al 2,9%. Nel 2025 le famiglie italiane tornano ad acquistare biologico nel canale del "tradizionale" Nel 2025 i supermercati si confermano il principale punto di riferimento per l'acquisto di prodotti biologici, raggiungendo un fatturato vicino a 1,65 miliardi di euro. Rispetto al 2024, la crescita è pari all'11,7%, con un incremento di circa 172 milioni di euro. A trainare le vendite sono soprattutto il comparto lattiero-caseario, che registra un aumento di 70,2 milioni di euro, e i prodotti freschi, in particolare frutta (+39,7 milioni) e ortaggi (+31,5 milioni). Anche il dettaglio tradizionale torna a crescere dopo anni di calo nelle vendite di prodotti bio. Nel 2025 il settore registra infatti un aumento del fatturato di oltre 113 milioni di euro, pari al +13,4%. Questo andamento riflette una minore fedeltà dei consumatori verso la grande distribuzione organizzata e una maggiore diversificazione delle abitudini di acquisto,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sempre più orientate a combinare qualità e convenienza attraverso diversi canali distributivi. I canali di vendita - Quote% 2025 in valore.

Il Giornale del Cibo

Economia, consumi e società

Biologico, lotta integrata e sostenibilità economica: cosa significa fare agricoltura nell'era digitale


Il Giornale del Cibo

Biologico, lotta integrata e sostenibilità economica: cosa significa fare agricoltura nell'era digitale

05/20/2026 08:05 Angela Osti

Dalla produzione integrata al biologico: l'agricoltura moderna cerca un equilibrio tra sostenibilità, innovazione e costi. L'agricoltura di oggi non è quella che ci raccontiamo. L'immaginario del contadino di una volta, dei campi coltivati secondo tradizione, delle piccole realtà artigianali e del ritorno alla terra come antidoto alla modernità è un racconto che cattura ed emoziona, ma che rischia di rappresentare solo una piccolissima parte del settore. L'agricoltura contemporanea parla invece di innovazione, ricerca, sostenibilità e gestione intelligente delle risorse. Dietro una bottiglia di vino, un pacco di pasta biologica o un frutto acquistato al supermercato esiste un sistema molto più complesso, fatto di tecnologie avanzate, competenze scientifiche, agricoltura di precisione, sostenibilità ambientale ma anche economica. Un equilibrio fragile, spesso poco raccontato, che richiede agli agricoltori di rispondere a una domanda cruciale: produrre in modo sostenibile è ancora economicamente possibile? E quale ruolo può avere la lotta integrata nel futuro dell'agroalimentare italiano? Ne abbiamo parlato con Gabriele Canali , tra i maggiori esperti italiani di economia agroalimentare professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e presidente di V safe srl – spin-off universitario, che offre consulenza nell'ambito dell'economia agroalimentare, delle politiche ambientali e della sostenibilità – che fotografa un settore lontanissimo dagli stereotipi bucolici ancora così presenti nell'immaginario collettivo. L'agricoltura di oggi tra tecnologia, sostenibilità e nuove competenze "Continuiamo a narrare un'agricoltura che non esiste più – osserva Canali – Quella dei nostri nonni: bellissima, certo, ma ferma a quarant'anni fa. L'agricoltura di oggi è molto più sofisticata. Utilizza dati, ricerca scientifica, tecnologie avanzate e competenze altamente specializzate per produrre cibo sicuro e accessibile per milioni di persone". Ed è proprio questa la sfida dei prossimi anni: costruire un dialogo

Dalla produzione integrata al biologico: l'agricoltura moderna cerca un equilibrio tra sostenibilità, innovazione e costi. L'agricoltura di oggi non è quella che ci raccontiamo. L'immaginario del contadino di una volta, dei campi coltivati secondo tradizione, delle piccole realtà artigianali e del ritorno alla terra come antidoto alla modernità è un racconto che cattura ed emoziona, ma che rischia di rappresentare solo una piccolissima parte del settore. L'agricoltura contemporanea parla invece di innovazione, ricerca, sostenibilità e gestione intelligente delle risorse. Dietro una bottiglia di vino, un pacco di pasta biologica o un frutto acquistato al supermercato esiste un sistema molto più complesso, fatto di tecnologie avanzate, competenze scientifiche, agricoltura di precisione, sostenibilità ambientale ma anche economica. Un equilibrio fragile, spesso poco raccontato, che richiede agli agricoltori di rispondere a una domanda cruciale: produrre in modo sostenibile è ancora economicamente possibile? E quale ruolo può avere la lotta integrata nel futuro dell'agroalimentare italiano? Ne abbiamo parlato con Gabriele Canali , tra i maggiori esperti italiani di economia agroalimentare professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e presidente di V safe srl - spin-off universitario, che offre consulenza nell'ambito dell'economia agroalimentare, delle politiche ambientali e della sostenibilità - che fotografa un settore lontanissimo dagli stereotipi bucolici ancora così presenti nell'immaginario collettivo. L'agricoltura di oggi tra tecnologia, sostenibilità e nuove competenze "Continuiamo a narrare un'agricoltura che non esiste più - osserva Canali - Quella dei nostri nonni: bellissima, certo, ma ferma a quarant'anni fa. L'agricoltura di oggi è molto più sofisticata. Utilizza dati, ricerca scientifica, tecnologie avanzate e competenze altamente specializzate per produrre cibo sicuro e accessibile per milioni di persone". Ed è proprio questa la sfida dei prossimi anni: costruire un dialogo sincero tra agricoltori e consumatori, spiegando che sostenibilità non significa soltanto "tornare al passato", ma anche innovare, investire e rendere il sistema agroalimentare capace di affrontare le grandi sfide economiche, ambientali e sociali del futuro. Il punto, però, è che mentre il consumatore cerca prodotti sempre più sostenibili, gli agricoltori devono fare i conti con costi crescenti, margini ridotti, cambiamenti climatici, regole europee e un mercato in continua trasformazione. Il biologico convince ancora? Negli ultimi anni il biologico è diventato quasi sinonimo di agricoltura sostenibile. Gli scaffali dei supermercati si sono riempiti di etichette green , certificazioni e prodotti bio. Eppure, dietro questa crescita, il quadro economico è molto meno lineare di quanto sembri. "Il mercato del biologico continua ad avere grandi potenzialità, ma è diventato molto più complesso rispetto al passato - sottolinea Canali - Il problema principale riguarda il progressivo ridimensionamento del differenziale di prezzo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tra prodotti biologici e convenzionali: se fino a qualche anno fa il bio garantiva margini più elevati, oggi la forbice si è ridotta, rendendo più difficile sostenere economicamente questo tipo di produzione". Molte aziende, spiega il professore, sono entrate nel biologico con entusiasmo salvo poi abbandonarlo dopo pochi anni, non essendo preparate alla complessità del sistema. "In molti casi, la sostenibilità del biologico dipende dalla capacità delle imprese di organizzarsi all'interno di filiere strutturate". Ed è proprio questo il nodo centrale. Da sole, molte aziende non riescono a sostenere i costi e le complessità del biologico. La produzione bio richiede rotazioni colturali obbligatorie, competenze tecniche specifiche e una gestione molto più articolata rispetto al convenzionale. Un'azienda può ottenere buoni risultati economici con una coltura principale, ma trovarsi poi a gestire altre colture meno redditizie, necessarie per rispettare il metodo biologico. Per questo motivo, oggi più che mai, il biologico funziona soprattutto quando le aziende sono inserite in filiere forti, cooperative o organizzazioni di produttori capaci di valorizzare tutte le produzioni e distribuire meglio il rischio economico. Sostenibilità e politiche europee Oggi assistiamo a un uso sempre più frequente della parola sostenibilità . Ma cosa significa davvero essere sostenibili? "L'errore più grande è considerare solo la sostenibilità ambientale, dimenticando quella economica e produttiva", precisa Canali. Negli ultimi anni l'Unione Europea ha puntato molto sulla riduzione degli agrofarmaci e sull'aumento delle superfici biologiche . Tuttavia, secondo l'esperto, alcune politiche hanno prodotto effetti collaterali inattesi. Il riferimento è al dibattito europeo sugli agrofarmaci e alla strategia Farm to Fork, che puntava a ridurre ulteriormente l'utilizzo dei fitofarmaci. Il problema, secondo Canali, è che l'Europa possiede già oggi uno dei sistemi più restrittivi al mondo . Continuare a ridurre indiscriminatamente i principi attivi disponibili rischia di lasciare gli agricoltori senza strumenti efficaci per difendere le colture. "Il caso delle pere in Emilia-Romagna è emblematico - afferma - Alcune produzioni stanno vivendo fortissime difficoltà proprio per la mancanza di soluzioni efficaci contro determinati patogeni. Il rischio è smettere di produrre qui per importare prodotti da Paesi dove gli standard ambientali sono molto più bassi". Il paradosso degli aiuti al biologico Negli ultimi anni l'Unione Europea ha puntato ad aumentare rapidamente le superfici coltivate a biologico. Ma, come spiega Canali, aumentare gli ettari non significa automaticamente aumentare la produzione agricola reale. "Esiste il rischio di quello che definisco ' abbandono biologico ' - mette in guardia l'esperto - ovvero terreni formalmente certificati bio, magari prati pascolo semi abbandonati, che rispettano i requisiti minimi richiesti ma che in realtà producono poco o nulla". In alcuni casi, addirittura, la scarsa gestione del territorio può generare problemi ambientali invece di generare benefici. Per questo, secondo Canali, gli aiuti dovrebbero essere legati molto di più alla reale attività produttiva e alla capacità delle aziende di inserirsi in filiere organizzate e strutturate. La bussola dei consumatori più prudenti Anche il profilo dei consumatori è cambiato. Negli ultimi anni inflazione, aumento dei costi energetici e perdita del potere d'acquisto hanno modificato le priorità di molte famiglie italiane. "Il consumatore è diventato molto più prudente - racconta Canali - Quando

il reddito disponibile diminuisce, si tende a scegliere prodotti più accessibili, rinunciando in alcuni casi al biologico o ad altre certificazioni qualitative". Questo non significa che l'interesse verso sostenibilità e qualità sia scomparso, ma il prezzo è tornato ad avere un peso decisivo nelle scelte d'acquisto. Così, mentre il desiderio di sostenibilità resta forte, molte famiglie si trovano costrette a ridimensionare le proprie scelte. Ed è qui che entra in gioco un tema ancora poco conosciuto ma destinato probabilmente a crescere nei prossimi anni: la produzione integrata. Lotta integrata e produzione integrata: la soluzione intermedia tra convenzionale e biologico Tra i temi destinati ad acquisire sempre più importanza nei prossimi anni c'è anche quello della lotta integrata , spesso presentata come un possibile punto d'incontro tra agricoltura convenzionale e biologica. In realtà, come spiega Gabriele Canali, il concetto corretto è più ampio e riguarda la cosiddetta produzione integrata. La lotta integrata , infatti, è uno degli strumenti utilizzati all'interno della produzione integrata e riguarda principalmente la difesa delle colture attraverso un uso più limitato e mirato degli agrofarmaci. La produzione integrata comprende invece un sistema agricolo più articolato, che coinvolge tecniche di coltivazione, gestione delle risorse, sostenibilità ambientale e riduzione dell'impatto produttivo. "In Italia questo approccio esiste da decenni - rivela Canali - ma solo recentemente ha iniziato ad avere maggiore visibilità grazie al sistema di certificazione SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata, ndr) e al marchio 'Qualità sostenibile' ". Questo sistema consente ai consumatori di riconoscere prodotti ottenuti con criteri ambientali più rigorosi rispetto al convenzionale, ma economicamente più accessibili rispetto al biologico. Secondo Canali, le potenzialità sono molto ampie, anche se il sistema si sta diffondendo lentamente. Nel settore vitivinicolo, ad esempio, sempre più cantine stanno iniziando a utilizzare questa certificazione come strumento di valorizzazione produttiva e ambientale. Il futuro dell'agroalimentare La narrazione dominante continua, come abbiamo visto, a concentrarsi esclusivamente sulle nicchie più romantiche del settore trascurando invece il grande lavoro di innovazione che coinvolge la maggior parte delle aziende agricole italiane. Forse è proprio qui che si giocherà una parte importante del futuro dell'agroalimentare italiano: nella capacità di trovare un equilibrio concreto tra sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e accessibilità . Perché il rischio, altrimenti, è quello di trasformare il cibo di qualità in un lusso per pochi. "E la vera sfida dell'agricoltura contemporanea - conclude Canali - è proprio questa: produrre cibo sicuro, sostenibile e accessibile senza dimenticare che, dietro ogni scelta agricola, esistono imprese, territori e persone che devono poter continuare a vivere e lavorare in modo sostenibile, anche dal punto di vista economico". Immagine in evidenza di: PeopleImages/shutterstock Angela Osti Giornalista pubblicista, cresciuta a serie tv e Nutella, Angela è laureata in lingue alla Ca' Foscari di Venezia. Dopo un passato come speaker radiofonica approda a Il Giornale del Cibo dove si occupa di attualità, eccellenze alimentari, tante interviste e gustose curiosità, soprattutto se svelate dai migliori chef del panorama nazionale! Cosa non dovrebbe mancare in cucina per Angela? Sicuramente una buona tazza di caffè (o forse due) e il parmigiano

reggiano, che rende ogni piatto delizioso. Gli ultimi articoli di.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

«Carburanti, ora il Dl Manovra, dalle banche un aiuto agli italiani»

Il ministro Salvini. L'intervento sulle accise atteso domani in Cdm. Piano casa: entro un anno 60mila appartamenti popolari rimessi sul mercato

Manuela Perrone


«Carburanti, ora il Dl Manovra, dalle banche un aiuto agli italiani»

TRENTO La proroga del taglio delle accise su gasolio e benzina? «Il decreto è pronto per il Consiglio dei ministri di venerdì, anche con i primi interventi per l'autotrasporto. Saranno centinaia di milioni di risorse interne. Ma qualcuno non sta cogliendo l'urgenza e la complicazione del momento». L'Europa? «Mi sembra un atteggiamento lento, ottuso, ideologico, burocratico e fuori dal mondo quello di una Commissione che ci dice che la situazione è grave, ma non ancora abbastanza per permetterle di intervenire. Se non arriverà l'ok da Bruxelles alla deroga al Patto di stabilità, autoderogheremo». Bisogna riaprire al gas russo? «Sì, ed è dello stesso avviso l'ad di Eni: il dottor Descalzi, non un pericoloso sovversivo sovranista abbagliato da Putin e dall'Armata Rossa». L'obiettivo di portare le spese per sicurezza e difesa al 5% del Pil entro il 2035 concordato in sede Nato? «Non ho seguito la vicenda della mozione di maggioranza, perché da ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture ho ben altri problemi. Sicuramente adesso non possiamo investire decine di miliardi in spese militari».

Il vicepremier leghista Matteo Salvini parla a tutto campo sul palco del Festival dell'Economia di Trento. Mettendo in guardia sui rischi legati agli effetti della guerra in Iran e della paralisi di Hormuz, anche per il lavoro e la durata del Governo. Salvini cita i dati di Confindustria e Confcommercio, l'inflazione in aumento, il caro vita, il caro bollette, la fiducia delle imprese in calo.

«È chiaro che cala anche quella dei cittadini. Se uno deve cambiare la macchina o la cucina o fare un investimento preferisce dirsi: fammi aspettare, vediamo cosa succede. Però, se moltiplichiamo quel "fammi aspettare, vediamo cosa succede" per alcuni milioni di persone, hai la tempesta perfetta».

Il ministro glissa sulle liti nella maggioranza («Tutto bene, grazie»), dice di non temere l'effetto Vannacci («Temo solo gli eventi esterni, come le guerre») e bussa di nuovo alla porta delle banche: «Considerando i dati del primo trimestre, le due principali, Intesa e UniCredit, chiuderanno il 2026 con utili per oltre 22 miliardi e con le spalle coperte dallo Stato. Sono contento che guadagnano, ma le altre imprese devono fare da sole. È doveroso che le banche facciano uno sforzo in più».

Maggiore di quello già fatto? «Penso che non solo sarà necessario richiederlo con la prossima legge di bilancio, ma anche arricchirlo. Col sorriso sulle labbra dei banchieri».

Il ministro rivendica gli investimenti record per le infrastrutture, il successo delle Olimpiadi Milano-Cortina, la «rivoluzione» in corso sulle ferrovie, il rinnovo del parco mezzi. L'ultimo miglio del Pnrr non spaventa: «Su 39,8 miliardi di fondi assegnati al Mit a dicembre ne erano già stati messi a terra 27. Entro la scadenza estiva contiamo di metterne a terra altri sei. Altri tre sono dirottati sugli strumenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

finanziari». Quanto agli 1,2 miliardi destinati alla società pubblica (Rosco) che avrebbe dovuto occuparsi dell'acquisto dei treni, società su cui il Governo ha fatto retromarcia, Salvini conferma la volontà di dirottarli sul piano casa.

Qui la promessa è «rimettere sul mercato entro un anno» 60mila appartamenti di edilizia popolare ristrutturati. Che la rete ferroviaria brulichi di lavori è un fatto: «Mercoledì abbiamo avuto 1.300 cantieri aperti, con il massimo dei treni circolanti nel giorno medio, circa 10mila, e il massimo di passeggeri nel giorno medio, circa mezzo milione». «Mi scuso a nome di Ferrovie dello Stato per i disservizi - aggiunge - ma sono orgoglioso che abbiamo il massimo storico degli investimenti.

Avremo la rete più moderna, sicura, efficiente e veloce di tutto il continente».

Un fattore di competitività, anche se il confronto con la Cina è impietoso: «Se loro investono 700 miliardi per fare 60mila chilometri di alta velocità entro il 2030 e io impazzisco per investire 13 miliardi per 270 chilometri non stupiamoci se fra qualche anno il mondo e le imprese parleranno cinese». Sempre alla Cina Salvini guarda per invitare a riaprire i canali con la Russia: «Preferisco riportarla nell'orbita delle democrazie occidentali piuttosto che regalarla al Partito comunista cinese».

La difesa del Ponte sullo Stretto è totale: «Per partecipare alla costruzione sono state inviate 45mila domande in pochi giorni, giusto per farvi capire la voglia e l'utilità dello strumento». Dopo i rilievi della Corte dei conti e le correzioni di rotta del Governo entro l'estate è atteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, «poi torneremo in Corte dei conti.

Spero - avverte il ministro - che non ci sia nessun pregiudizio ideologico per bloccare qualcosa che serve all'Italia e il mondo ci invidia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Il dossier dazi con gli Usa L'Unione trova l'intesa C'è lo scudo anti Trump

Agevolazioni sospese se Washington non rispetterà i patti raggiunti in Scozia Introdotto un meccanismo di controllo trimestrale per monitorare i flussi

CLAUDIA MARIN


Il dossier dazi con gli Usa
L'Unione trova l'intesa
C'è lo scudo anti Trump
Agevolazioni sospese se Washington non rispetterà i patti raggiunti in Scozia
Introdotto un meccanismo di controllo trimestrale per monitorare i flussi
Il falco americano
VIA LE ALTRE BARRIERE

di Claudia Marin ROMA. L'Europa prova a blindare l'intesa commerciale con gli Stati Uniti, ma la tregua transatlantica resta appesa alla pressione di Washington. Dopo oltre cinque ore di trattativa notturna, Parlamento europeo e governi hanno trovato il compromesso che apre la strada all'attuazione dell'accordo di Turnberry: evitare una guerra dei dazi, salvare il rapporto con gli Usa e impedire che Bruxelles si consegni senza condizioni alle mosse di Donald Trump. Il via libera ha una doppia chiave politica. Da un lato l'Unione rivendica di essere un interlocutore che «onora gli impegni». Dall'altro l'Eurocamera, spinta dal negoziatore socialista Bernd Lange e forte dei 417 sì ottenuti a marzo, ha imposto una cintura di garanzie per evitare che il patto diventi una «fuga alla cieca». Le scosse arrivate dalla Casa Bianca, compresa la minaccia di portare al 25% i dazi sulle auto europee, hanno convinto Bruxelles che l'intesa non poteva reggersi solo sulla fiducia. Il testo conferma l'abbassamento dei dazi Ue sui prodotti industriali e su gran parte dell'agroalimentare statunitense, mentre fissa al 15% il tetto americano sulla maggior parte dell'export europeo. Il punto politico è nelle tutele: clausola «sunset» con scadenza nel 2029, protezioni per acciaio e alluminio e diritto di sospendere l'accordo in caso di violazioni o danni all'industria europea. È il compromesso tra il canale aperto con gli Stati Uniti e la prudenza dei Paesi più esposti, a partire dalla Germania, timorosa di un contraccolpo su manifattura e auto. «L'Europa è un partner affidabile», ha scandito la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola, presentando l'intesa come un atto di responsabilità, non di arretramento. Nella stessa direzione il vicepremier Antonio Tajani, secondo cui il patto offre «stabilità e certezza economica» alle imprese europee. Anche il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha salutato una «buona notizia» per l'industria continentale.

L'euforia è durata poco. A raffreddare il clima è stato il rappresentante americano al Commercio, Jamieson Greer: «I dazi rappresentano soltanto un aspetto», ha avvertito, indicando nelle «barriere non tariffarie» e nella regolamentazione europea il prossimo terreno di confronto. Dietro la formula tecnica si nasconde il cuore della sovranità economica dell'Unione: standard ambientali, norme sanitarie, regole digitali e tutela dei consumatori. Per Bruxelles cedere su questo terreno significherebbe trasformare l'accordo commerciale in una revisione forzata del proprio modello regolatorio. Il risultato è una tregua armata. Mercati e imprese possono leggere nel tetto al 15% e nelle clausole di salvaguardia un elemento di prevedibilità, prezioso in una fase già segnata da tensioni commerciali. Ma per le filiere più esposte agli Stati Uniti, dall'automotive alla siderurgia fino all'agroalimentare, resta il rischio di una trattativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

permanente, in cui ogni nuova scelta della Casa Bianca può riaprire il dossier. La partita non è chiusa. L'Unione ha scelto di onorare l'accordo, ma ha anche scritto che la cooperazione non può essere una resa. Il nuovo equilibrio transatlantico nasce così: meno fiducia automatica, più clausole, più difesa degli interessi industriali europei. L'intesa evita lo scontro frontale, ma non cancella la domanda politica di fondo: fino a che punto l'Europa può restare partner affidabile senza diventare partner subalterno? © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Stati generali 2026

Dogane, l'anno scorso 82 miliardi allo Stato Boom di controlli sull'ecommerce (+26,2%)

Le imposte su energia e alcoli sono le più «pesanti» nel bilancio (33,7 miliardi)

Lorenzo Pace


Dogane, l'anno scorso 82 miliardi allo Stato Boom di controlli sull'ecommerce (+26,2%)

ROMA Più introiti ma soprattutto più controlli. Nel primo caso dalle accise sull'energia. Nel secondo, invece, su un fenomeno in «crescita vertiginosa», ovvero l'ecommerce. È così che si può riassumere il bilancio annuale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, presentato ieri in apertura degli Stati generali a Roma. Il numero di partenza è quello dei prelievi complessivi, che nel 2025 sono stati 82,5 miliardi di euro. Significa due miliardi in più rispetto al 2024. Due fattori, incrociati tra loro, sono stati determinanti secondo il direttore Roberto Alesse, ovvero la «valorizzazione delle risorse umane» integrata all'utilizzo dell'intelligenza artificiale che, come ripetuto più volte, «deve rappresentare un fattore abilitante per il rafforzamento della capacità analitica».

I risultati, così, sono stati promossi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha elogiato «la capacità dell'Agenzia di operare con efficacia in uno scenario in continua evoluzione». Non è un caso che le accise sull'energia e gli alcoli siano le più "pesanti" nel bilancio del 2025 (33,7 miliardi, cioè il 40,8% del totale) e anche quelle che crescono di più (+1,3 miliardi). La voce più consistente arriva dai prodotti energetici, che hanno raggiunto un valore di 27,2 miliardi.

Ci sono poi gas (2,5 miliardi), elettricità (2,6 miliardi) e alcolici (1,4 miliardi).

Gli altri introiti provengono da Dogane (21,7 miliardi), Tabacchi (15,6 miliardi, di cui 3,9 miliardi di Iva) e Giochi (11,5 miliardi). Quest'ultima, che è l'unica realtà in leggero calo rispetto al 2024 (cento milioni in meno), è quella più attenzionata. In primo luogo con i monitoraggi, che sono stati quasi 23mila nel 2025 (4mila in più rispetto all'anno prima) con più di mille siti web bloccati. Ma anche dal punto di vista politico. Sul riordino del settore del gioco su rete fisica, il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha detto che l'obiettivo è di «portare il decreto legislativo in uno dei prossimi consigli dei ministri».

Non sarà il prossimo comunque.

Domani, nella riunione a Palazzo Chigi, il tema centrale non potrà che essere il rinnovo del taglio sulle accise sui carburanti. Già due giorni fa, alla fine del G7 Finance di Parigi, Giorgetti ha confermato la volontà del governo di prorogare l'intervento. Lo stesso messaggio è arrivato ieri dal sul vice, che ha sollevato la questione delle coperture (si veda altro articolo in pagina). Leo ha concluso sottolineando l'importanza dell'Agenzia per le attività di monitoraggio. In particolare, l'ente ha alzato il tiro sul settore dell'ecommerce, che «richiede una elevata attenzione in termini di vigilanza e controllo». E soprattutto è di forte attualità in vista dell'entrata in vigore della tassa sui pacchi, slittata a inizio luglio con il decreto fiscale convertito ieri in legge. Nel 2025, i controlli sul commercio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

online sono schizzati del 26,2%, arrivando a quota 57.227, a fronte delle dichiarazioni che sono aumentate del 17%, superando quota 104 milioni. L'Agenzia, ha concluso Alesse, «ha scelto di non "inseguire" il rischio ma di anticiparlo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Ets, rincari in arrivo per famiglie e imprese

Confcommercio: servono correttivi e misure di sostegno

Celestina Dominelli



ROMA L'avvio del sistema Ets (il mercato europeo delle emissioni) nel trasporto marittimo e l'estensione del meccanismo ai trasporti su strada e al settore residenziale e commerciale, a partire dal 2028, porterà a pesanti ricadute per famiglie e imprese, stimate, solo guardando al primo tassello, tra 4,7 e 11,3 miliardi di euro annui, con significativi riverberi sui carburanti.

A tracciare una puntuale fotografia delle conseguenze dello strumento introdotto nel 2005 è il Rapporto Cer-Confcommercio, presentato ieri a Roma dal vicepresidente dell'associazione e presidente di Conftrasporto, Pasquale Russo, che ha parlato di «una nuova tempesta» in arrivo.

«L'impatto dell'Ets e dell'Ets 2 - ha detto - rischia di mettere in ginocchio molte imprese e farne chiudere molte altre. Non c'è tempo da perdere. Servono correttivi e misure di sostegno per evitare ulteriori ripercussioni sulla competitività italiana». Il quadro delineato dallo studio, i cui dettagli sono stati illustrati dal direttore della ricerca Cer, Stefano Fantacone, è chiaro, a partire appunto dal trasporto su strada, in cui, ha ricordato Russo, «l'Italia applica già le accise sui carburanti più elevate d'Europa». Sfogliando l'analisi, emerge che la quota principale dell'onere ricadrà sul costo del diesel, oltre 5,3 miliardi di euro nello scenario di prezzi della CO2 medi 2025, che salgono però a circa 7,7 miliardi se, invece, si considera una traiettoria peggiorativa che proietta al 2028 il trend di crescita dei prezzi del 2024-2025. Per la benzina, invece, il costo stimato varia tra 1,2 e quasi 3 miliardi di euro. Tradotto: il prezzo del diesel potrebbe aumentare di oltre il 17% e quello della benzina di oltre il 14%, con rincari fino a 355 euro l'anno per le auto diesel e 250 euro annui per quelle a benzina. Senza contare gli aggravi per l'autotrasporto, chiamato a sostenere un extracosto annuo di 960 euro per i veicoli leggeri e di 11mila euro annui per i mezzi più pesanti, mentre gli autobus gran turismo pagheranno uno scotto sopra i 7mila euro l'anno. Sul fronte del settore residenziale e commerciale, l'incremento sarebbe compreso poi tra 1,6 e circa 4 miliardi l'anno per le utenze domestiche, principalmente per via del mix energetico italiano caratterizzato, ricorda lo studio, dall'elevata dipendenza dal gas. L'extracosto medio per le famiglie arriverebbe fino a 128 euro annui, con impatti maggiori nel Nord Est (152 euro annui) e nel Nord Ovest (134 euro annui). E conseguenze particolarmente pesanti ricadrebbero anche sulle imprese del turismo, del commercio e dei servizi, con un extracosto che, nello scenario peggiore, raggiungerebbe i 400 euro per un bar e i 364 euro per un negozio alimentare, fino a superare i 3.270 euro per un albergo medio. La stessa dinamica interesserà inoltre il trasporto marittimo dove, calcola il rapporto, l'impatto dell'Ets, già in vigore nel settore, potrebbe toccare i 713 milioni di euro, entro il 2028: un impatto ulteriormente appesantito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dall'applicazione del regolamento FuelEu Maritime che impone una nuova stretta al taglio delle emissioni di gas serra. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Economia, consumi e società

L'economia italiana tra guerra e inflazione: l'allarme di Confindustria


Crosetto: l'Ue agisca in fretta

L'economia italiana tra guerra e inflazione: l'allarme di Confindustria

Con la guerra in Iran e il perdurare delle tensioni nel Golfo Persico, lo scenario economico internazionale e italiano continua a peggiorare, anzi è «in deterioramento» a dirla con le parole degli industriali. La Congiuntura flash del Centro Studi di Confindustria, pubblicata ieri, segnala un aumento dell'inflazione, un indebolimento della fiducia di famiglie e imprese e una frenata degli investimenti. Alla base delle difficoltà resta la mancata riapertura effettiva dello Stretto di Hormuz, nodo strategico per il transito globale di petrolio e gas, che mantiene elevati i prezzi dell'energia. Il Brent si colloca stabilmente sopra i 100 dollari al barile, con valori intorno ai 105 dollari a maggio, livelli considerati critici per le economie importatrici.

L'impatto più immediato si registra sull'inflazione. In Italia i prezzi al consumo sono saliti al 2,7% ad aprile su base annua, in forte aumento rispetto all'1,5% di febbraio. A trainare la crescita è soprattutto l'energia, con un incremento del 9,2%. Anche l'inflazione di fondo resta positiva ma più contenuta, segnalando che lo shock energetico non si è ancora completamente diffuso al resto dell'economia. Nel frattempo, anche Eurozona e Stati Uniti mostrano dinamiche inflazionistiche ancora elevate, alimentando le attese di possibili nuovi interventi restrittivi da parte della Banca Centrale Europea già nei prossimi mesi. Sul piano produttivo e finanziario, viale dell'Astronomia evidenzia un clima di crescente incertezza che sta già frenando le decisioni di investimento delle imprese. Le richieste di credito risultano in calo e peggiora la fiducia delle aziende attive nei beni strumentali, mentre il costo del denaro, pur stabile, non riesce a compensare il contesto geopolitico instabile. A sostenere l'economia italiana resta soprattutto la componente pubblica legata al Pnrr. A marzo la produzione industriale è cresciuta dello 0,7%, trainata dai beni strumentali e dall'accumulo di scorte. Tuttavia gli indicatori più recenti segnalano un indebolimento della domanda: il Pmi manifatturiero di aprile indica ordini in calo e aspettative in peggioramento. Anche il quadro interno mostra segnali di rallentamento. L'occupazione cresce appena, i consumi restano deboli e la fiducia dei consumatori continua a diminuire. Manca inoltre il sostegno dei risparmi accumulati nel periodo post-pandemico, che in passato avevano sostenuto la domanda. A sostenere l'economia italiana continua invece a essere l'export.

Nel primo trimestre del 2026 le esportazioni sono aumentate del 4% rispetto alla fine del 2025. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Wall Street scarica il rischio che i conti dell'AI non tornino (con le Ipo)

Biagio Simonetta


Wall Street scarica il rischio che i conti dell'AI non tornino (con le Ipo)

E se le grandi Ipo sull'intelligenza artificiale fossero un modo per riversare sui piccoli investitori retail il rischio di investimenti fuori scala? È il dubbio che ci lascia, a margine del panel "Fidarsi oppure no dell'intelligenza artificiale", Franco Bernabé, Presidente dell'Università di Trento. «Nel mondo dell'intelligenza artificiale - confida il manager ai nostri taccuini - sono stati investiti complessivamente 850 miliardi di dollari. Si tratta di denaro che non tornerà mai più, in termini di ritorno sull'investimento. E quindi bisogna allargare la platea di quelli che investono in modo tale da ridurre i rischi per quelli che hanno investito in precedenza. In questo senso, forse il parco buoi è una metafora un po' ardita, ma certamente siamo davanti a una riduzione del rischio per quelli che hanno investito e non hanno un modello di business che consenta un ritorno di quella dimensione dell'investimento. Certo, i ricavi ci sono, le prospettive ci sono. Ma su quelle dimensioni francamente è difficile dire che gli investimenti torneranno».

Il panel, moderato dal direttore de La Stampa, Andrea Malaguti, nella bella cornice di Palazzo Geremia, è stato l'occasione per fare il punto su una delle questioni più attuali, quando si parla di intelligenza artificiale: la fiducia. E dalla didattica universitaria fino alla cybersicurezza, passando per la Costituzione, la profilazione dei dati e il rischio di un'AI costruita su investimenti difficili da sostenere nel lungo periodo, le posizioni emerse hanno dato visioni per certi aspetti molto diverse.

Andrea Zoppini, docente dell'Università Roma Tre, ha portato il tema dentro le università, dove l'AI è già entrata nella didattica, e sarebbe inutile pensare di fermarla. Il punto, semmai, è cambiare il modo in cui si formano gli studenti. «Assumere un atteggiamento critico verso le risposte dell'AI è un fatto culturale». Per questo, aggiunge, il compito dell'università diventa insegnare agli studenti a controllare ciò che l'intelligenza artificiale produce, trasformandoli in "verificatori" delle risposte generate dalle macchine. Poi un allarme: il sottoutilizzo dei dati nel contesto europeo. Un limite che, secondo Zoppini, si è già trasformato in un vantaggio competitivo per Stati Uniti e Cina.

Il tema della dipendenza tecnologica ritorna anche nelle parole di Franco Bernabé, che usa toni molto netti sulla questione della profilazione e del controllo dei dati. Racconta di non utilizzare WhatsApp, mettendo in dubbio la reale sicurezza delle piattaforme commerciali di messaggistica e sottolineando come perfino esponenti istituzionali utilizzino strumenti che, a suo giudizio, espongono enormi quantità di informazioni personali. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Sul piano giuridico, Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, richiama invece il ruolo della Costituzione come bussola per affrontare l'impatto dell'AI. Il riferimento è agli articoli 21 e 41, cioè libertà di espressione e libertà economica. Per Flick, il vero punto riguarda il modo in cui si forma il pensiero in una società attraversata da sistemi capaci di produrre contenuti, informazioni e simulazioni sempre più sofisticate. «Trovare una chiave che possa far distinguere il vero dal verosimile è necessario», spiega. L'aspetto della sicurezza viene affrontato, invece, da Pierguido Iezzi, direttore cyber di Zenita Group, che descrive un cambiamento radicale del concetto stesso di cybersecurity. «Non è più solo la storia dell'hacker», sintetizza. Con l'AI, la sicurezza oggi comprende manipolazione, disinformazione e sistemi automatizzati capaci di attraversare interi processi operativi. Secondo Iezzi, oggi manca ancora un controllo reale sull'utilizzo dei dati e la sicurezza dovrebbe essere integrata sin dall'inizio nei processi di sviluppo dell'AI. Più filosofico e antropologico l'intervento di monsignor Nunzio Galantino. «L'unica sicurezza che abbiamo oggi è che la mia vita non interessi a nessuno», dice provocatoriamente il vescovo parlando del tema della sorveglianza digitale. Galantino spiega di non fidarsi dell'intelligenza artificiale «non per un fattore emotivo», ma perché «non dice sempre il vero». Come dargli torto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Festival dell'economia

«Con l'AI le competenze trasversali contano più di quelle scientifiche»

Il Nobel Pissarides. Per l'economista le nozioni matematiche e tecnologiche di base servono, ma sono tratti umani come l'empatia e il pensiero critico a renderci insostituibili

Giulia Crivelli


Festival dell'Economia

«Con l'AI le competenze trasversali contano più di quelle scientifiche»

TRENTO Sarà per carattere, sarà per le diverse culture in cui è cresciuto e che incarna, sarà per innato ottimismo e pragmatismo: Christopher Pissarides, per un mix di queste ragioni, ha offerto da Trento una visione realistica del mercato del lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale, ma senza alimentare paure e allarmismi. Anzi, spingendo a guardare aspetti poco considerati e in fondo positivi dei cambiamenti in atto.

«Quando, circa due anni fa, iniziai a sostenere, spiegando le mie ragioni, che nell'era dell'intelligenza artificiale, che in inglese chiamiamo AI age, sono più importanti le soft skills rispetto a quelle strettamente scientifiche, in molti non erano d'accordo», ha spiegato dal palco del Teatro Sociale di Trento Pissarides, premio Nobel per l'economia nel 2020 e una vita di studi e insegnamento dedicata ai temi del lavoro in una prospettiva macroeconomica. Affermazioni controintuitive, visto che l'AI è a tutti gli effetti una forma di sviluppo tecnologico, ma Pissarides conferma: «Se possibile, alla luce di quello che abbiamo visto succedere negli ultimi due anni, sono ancora più convinto dell'importanza delle soft skills e mi spiace un po' che siano chiamate così, perché l'aggettivo soft (morbido, in inglese, ndr) potrebbe evocare una debolezza. Credo sia esattamente l'opposto: caratteristiche come capacità di fare gioco di squadra, empatia, calma, creatività, pensiero critico e innata predisposizione alla leadership sono tratti profondamente umani, che dovrebbero renderci orgogliosi proprio di questo, della nostra umanità e unicità. Se calate nell'AI age, che a tanti fa, comprensibilmente, paura, si rivelano l'arma segreta, per così dire, di noi esseri umani per affrontare l'intelligenza artificiale generativa».

Abilità (questa una delle possibili traduzioni del termine skills) che però non tutti hanno la fortuna di possedere, conviene l'economista, al quale la Regina Elisabetta II conferì il titolo di "sir". «Alcuni di noi nascono con alcune soft skills molto sviluppate, altri le possono perfezionare, dopo averne riconosciuta l'importanza - aggiunge Pissarides -. Ma soprattutto: l'AI, sicuramente a oggi, non può impararle né perfezionarle, mentre possiamo trasferire molte delle cosiddette nozioni Stem (science, technology, engineering e mathematics, ndr). Con questo non voglio dire, sia chiaro, che non sia necessario e utile avere nozioni scientifiche di base, bensì che non è quella la parte più preziosa della sostanza di cui è fatto un essere umano».

C'è un altro confronto tra strumenti digitali e, diciamo così, umanistici, che sta a cuore a Pissarides, la capacità di guardare una realtà complessa, fatti di numeri e non solo, e di saper distinguere ciò

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che conta davvero da ciò che è superfluo. «Su questo mi sento non di lanciare un allarme, ma di mandare un segnale di attenzione: non dobbiamo prendere dai social media e dagli strumenti di comunicazione e apprendimento digitale la parte che io considero peggiore, ovvero la tentazione di fermarsi alla superficie, di passare velocemente da una schermata all'altra, da una riflessione o semplice impressione a un'altra: teniamoci stretta la capacità di concentrarci, di focalizzarci, di mantenere alta l'attenzione quando è necessario. Non dico che sia facile, anzi, è faticoso, ma proprio per questo ha un valore molto alto».

Passando dalla teoria alla pratica, anche perché non è facile spiegare cosa esattamente siano l'empatia e la capacità di entrare in contatto con le persone, specie quando non le conosciamo bene, l'economista fa alcuni esempi: «L'AI non potrà mai sostituire le persone nelle professioni della cura. Parlo di infermieri e medici che devono dialogare con i pazienti, non "solo" leggere l'esito degli esami. Parlo di chi si occupa delle persone anziane o dei bambini.

Posso chiedere a ChatGpt o Claude o altri chatbot, e confesso di averlo fatto, cosa sia meglio dare da mangiare a un neonato o quale sia il suggerimento più efficace per smettere di farlo piangere, ma non posso chiedere all'AI di prendersi cura del bambino al posto mio». Un'0biezione che si potrebbe fare a Pissarides è che all'utilizzo dell'AI viene associato un aumento della produttività, indicatore micro e macroeconomico di cui si sente parlare sempre più spesso. «Sono convinto che il contributo ci sia già e che possa solo aumentare, ma nel settore manifatturiero, non in quello dei servizi, che anche per questo, tornando alla valorizzazione delle soft skills, non dovrebbe sentire l'urgenza di rincorrere l'AI».

L'economista non vuole sminuire le paure di chi teme di non trovare lavoro o di perdere quello che ha perché l'AI viene considerata più efficiente o meno costosa. «Forse grazie alla mia esperienza e all'essere stato testimone di tanti cicli economici e finanziari posso mantenere una certa calma e sostenere che, allo stato attuale delle cose, non dobbiamo farci prendere dal terrore dell'AI», sottolinea Pissarides, citando anche il rapporto con i suoi studenti e le voci di altri giovani, non necessariamente universitari, che cerca di ascoltare e comprendere.

Collegandosi agli studi che lo hanno portato a vincere il premio Nobel, sulle cosiddette search frictions, concetto leggermente diverso dal "semplice" mismatch, ovvero il mancato incontro di domanda e offerta di lavoro (problema molto sentito in Italia), Pissarides precisa: «Le frizioni di ricerca, letteralmente, che avevano suscitato l'interesse mio e dei miei colleghi americani fin dagli anni 70 e 80, esistono anche nell'era dell'AI. Non sempre infatti non si trova lavoro perché mancano le capacità richieste in quel momento; non sempre la disoccupazione è legata al fatto di non essere qualificati per la domanda di certe professioni. C'erano e ci sono altri ostacoli, in primis l'asimmetria informativa, che impediscono a chi cerca lavoro e alle aziende di incontrarsi rapidamente». C'è una sfida più ampia - o ambiziosa - che tutti dovremmo cogliere, secondo Christopher Pissarides: «Un'altra considerazione che sento fare,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da persone comuni ma anche da economisti o sociologi e di cui comprendo le ragioni, riguarda il fatto che l'AI potrebbe sostituire le fasi iniziali di un percorso professionale, quelle più semplici, che dovrebbero gettare le basi per procedere in una professione, per salire i gradini di una gerarchia. Come dire che per gli esseri umani esiste un grande rischio, perché verrebbe a mancare una fase indispensabile per costruire know how lavorativo, "rubata" dall'AI. Serve, credo, un vero e proprio cambio culturale: dobbiamo rivedere il modo in cui abbiamo sempre pensato all'accesso alle professioni e alle fasi di crescita della conoscenza. So di non avere formule matematiche da proporre: anche qui, dobbiamo usare la nostra arma segreta, le soft skills, e inventarci nuovi approcci alla formazione e all'ingresso nel mondo del lavoro. Noi lo possiamo fare, l'AI no». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Investimenti 4.0

Green e digitale, in arrivo bando da 448 milioni

Firmato il decreto attuativo al Mimit: particolari incentivi alle Pmi del Sud Le agevolazioni potranno coprire fino al 75% delle spese ammissibili

Lo.Pa.


Green e digitale, in arrivo bando da 448 milioni

ROMA Un bando da 448 milioni di euro per traghettare le piccole e medie imprese del Mezzogiorno nelle sfide della transizione, sia green che digitale. Ieri mattina, il ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha firmato il decreto attuativo per incentivare gli «Investimenti sostenibili 4.0» all'interno delle aziende, in particolare nelle aree più arretrate. Va chiarito che le modalità per presentare le domande, in particolare le date in cui gli imprenditori potranno farsi avanti, non sono state ancora definite. Arriveranno successivamente, con un decreto ministeriale.

Ciò che è stato definito, invece, sono le cifre a disposizione. Le risorse complessive, come detto, ammontano a 448 milioni di euro, con una riserva del 25% destinata in via prioritaria alle micro e piccole imprese. La copertura definita dal Mimit, al momento, arriva a 440 milioni: circa 216 milioni provengono dal Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027, mentre altri 224 milioni derivano dal rientro delle rate di finanziamenti agevolati concessi nell'ambito di diversi Programmi Operativi Nazionali attivati tra il 2007 e il 2020. Calcolatrice alla mano, ballano poco meno di 10 milioni: «Ulteriori risorse di provenienza europea - chiariscono da Via Veneto - potranno aggiungersi alla dote iniziale, qualora rese disponibili».

Le agevolazioni messe a disposizione potranno coprire fino al 75% delle spese ammissibili. In particolare, fino al 35% a fondo perduto e fino al 40% sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero, con un piano di ammortamento di massimo sette anni. Altri due paletti: i programmi d'investimento ammissibili dovranno prevedere spese tra 750mila euro e 5 milioni di euro e i lavori dovranno essere avviati dopo la presentazione della domanda e conclusi entro 18 mesi. I progetti dovranno riguardare l'adozione di tecnologie abilitanti. Si va dall'advanced manufacturing all'additive manufacturing, dalla realtà aumentata all'IoT, passando per cloud, cybersecurity, big data e analytics, intelligenza artificiale e blockchain. Tra le spese ammissibili figurano macchinari, impianti e attrezzature, opere murarie (entro il limite del 40% del totale), programmi informatici e licenze, certificazioni ambientali, oltre a spese per consulenza specialistica ed energetica entro soglie definite.

Anche la platea è definita. Il bando è rivolto alle micro, piccole e medie imprese con sede operativa in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Il motivo, è chiaro, è di invertire la rotta per quanto riguarda i divari territoriali delle Pmi sia sulla digitalizzazione che sulla sostenibilità. Per questo, il bando presenta dei criteri di valutazione che attribuiranno un peso specifico ai progetti a elevata impronta green: saranno premiati gli interventi orientati all'economia circolare, al miglioramento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'efficienza energetica e all'innovazione nei processi produttivi in linea con gli obiettivi climatici dell'Ue.Una scelta in linea con il contesto normativo europeo, che attraverso il Green Deal e il Fit for 55 impone alle imprese una trasformazione profonda dei modelli produttivi entro il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Le competenze umanistiche che guideranno le tecnologie

Innovazione. Le capacità creative sono integrate nei servizi alle imprese e nei settori ad alta intensità produttiva, secondo Symbola

Giampaolo Colletti


Le competenze umanistiche che guideranno le tecnologie

«Le cose che ci rendono umani col tempo diventeranno ancora più importanti». Lo ha detto Daniela Amodei, col fratello Dario a capo di Anthropic, colosso americano artefice di quell'AI che sta dando del filo da torcere al competitor diretto ChatGPT di casa Altman. Può apparire come una virata antitecnologica, eppure nell'era delle intelligenze artificiali studiare le discipline umanistiche diventa una leva strategica, oltre che un'opzione visionaria. A tal punto da orientare la ricerca dei nuovi profili da assumere persino nei colossi dell'AI, scrive Fortune.

Così in quello che è stato definito proprio da Amodei il "secolo compresso", cresce il peso dei cosiddetti embedded creatives, ossia professionisti creativi dalle competenze umanistiche inseriti nei processi produttivi e tecnologici delle organizzazioni contemporanee. A sottolinearlo è il rapporto italiano "Io sono cultura" realizzato dalla Fondazione Symbola. Oggi le competenze creative sono integrate nei servizi alle imprese e nei settori ad alta intensità produttiva, quindi in contesti innovativi. Nel rapporto emerge una filiera che non rappresenta più un comparto laterale dell'economia italiana, ma un'infrastruttura competitiva. La creatività genera 112,6 miliardi di euro di valore aggiunto e attiva complessivamente quasi 303 miliardi di euro nell'economia nazionale, confermando il ruolo strategico nell'innovazione contemporanea. La sua geografia conferma il peso delle grandi aree metropolitane nelle quali manifattura, design e innovazione tecnologica si contaminano tra loro. Milano, Roma e Torino guidano la classifica. In particolare il capoluogo lombardo si conferma il principale hub italiano con il 15,8% del valore aggiunto provinciale legato al sistema produttivo culturale e creativo. A seguire appunto Roma (8,5%) e Torino (7,9%). Come si evince dal grafico, un modello attrattivo per i più giovani: ben 1 su 4 tra gli occupati del comparto sono under 35, una quota superiore alla media nazionale degli altri settori. «Il rapporto evidenzia come gli embedded creatives trovino spazio in ambiti non tradizionalmente culturali, dalla moda all'automotive e fino ai servizi avanzati. Così molte realtà sembrano passare da una logica puramente tecnologica a una nella quale gli umanisti diventano architetti dell'innovazione», afferma Domenico Sturabotti, direttore della Fondazione Symbola. La sfida è mantenere una regia umana anche all'interno di processi sempre più automatizzati. «Quello che un tempo abbiamo visto come potenziale elemento di arretratezza, oggi diventa leva di crescita. L'obiettivo è semplificare cose complesse: queste figure sono più attrezzate a fare sintesi, anche nella tecnologia. Molte aziende leader del made in Italy sono fatte da ingegneri con studi umanistici», dice Sturabotti. Lo evidenzia il report inglese Jobs of the Future: il 50% dei leader aziendali ritiene che i laureati in scienze umane saranno cruciali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per sfruttare l'AI e ben 61% dei leader Fortune 500 valuta essenziale l'innesto degli embedded creatives nei team tecnici. «Ogni volta che un settore evolve parte da elementi immateriali. È accaduto nella manifattura e oggi si verifica nel digitale. Ciò che conta sono le esperienze d'uso. Penso a Matías Duarte, VP Design di Google, che nel 2014 ha presentato il Material Design, linguaggio visivo unificato che ha ridisegnato Android. Anche in Airbnb le figure fondative non arrivavano dall'ingegneria, ma dal design e dalla cultura progettuale: Brian Chesky e Joe Gebbia avevano studiato alla Rhode Island School of Design, portando nella start up un approccio fortemente human-centered. In questo modo ci si sposta dallo strumento al senso. Per l'Italia è una buona notizia perché le facoltà con indirizzi umanistici si piazzano ai primi posti nel mondo», precisa Sturabotti. D'altronde in Silicon Valley lo hanno capito da tempo. «Un umanista interroga l'organizzazione, porta i leader in percorsi scomodi, si rivela una forza dirompente», scrivono Louise Tickle e Claire Burke. Il valore delle scienze umane nel tech è stato messo nero su bianco anche sulle pagine dell'Harvard Business Review da Marco Argenti, Cio di Goldman Sachs. La sua lettera aperta alla figlia intenta alla scelta degli studi universitari conteneva una provocazione destinata a lasciare il segno: gli ingegneri del futuro dovrebbero studiare filosofia. Non per abbandonare il codice. Semmai per imparare a porre le giuste domande prima ancora di cercare le potenziali risposte. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Continua il boom di Nvidia: il fatturato sale dell'85%

Quasi raddoppiate le consegne di chip in un anno. Huang annuncia un buyback da 80 miliardi

MASSIMO BASILE


Continua il boom di Nvidia: il fatturato sale dell'85%

L'intelligenza artificiale continua a crescere e quella di nuova tecnologia ancora di più. Il fatturato di Nvidia è aumentato dell'85%, passando da 44,06 miliardi di dollari del marzo 2025 a 81,62 miliardi. Il risultato del primo trimestre è andato sopra le attese degli analisti. L'utile per azione è risultato pari a 1,87 dollari. Per il secondo trimestre il colosso americano dei semiconduttori stima ricavi per 89,18-92,82 miliardi. Il risultato indica lo stato di salute del settore, considerando il fatto che i suoi chip sono utilizzati in tutti i principali data center del mondo.

«Lo sviluppo delle IA factories, la più grande espansione infrastrutturale nella storia dell'umanità, sta accelerando a una velocità straordinaria», ha dichiarato l'amministratore delegato Jensen Huang. «L'IA agentica è arrivata: svolge lavoro produttivo, genera valore reale e si sta diffondendo rapidamente tra aziende e settori», ha aggiunto riferendosi a un tipo di intelligenza artificiale progettato non solo per rispondere a domande o generare contenuti, ma per agire in modo autonomo per raggiungere un obiettivo, prendere decisioni su cosa fare prima e dopo e usare strumenti esterni, tipo web, email e software.

A Wall Street, in mattinata, le azioni statunitensi avevano registrato un rialzo in vista dei risultati trimestrali chiave del colosso dell'IA per poi scendere nell'after hour. Per convincere gli investitori arriva anche un rialzo del dividendo a 0,25 dollari e un buyback da 80 miliardi. Particolare attenzione rivolta dagli analisti al fatto che le grandi aziende tecnologiche continuano a investire nell'espansione delle infrastrutture per l'intelligenza artificiale. Le aspettative erano alte, prima della pubblicazione dei dati, puntando sul fatto che la diffusione dell'IA può aumentare la produttività e la crescita economica, gettando potenzialmente le basi per tagli dei tassi d'interesse entro la fine dell'anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.